XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

236.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	17736
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	17663, 17711	Proposta di legge (Seguito della discussione):	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	17663	AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (<i>Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (3).	
Disegno di legge di conversione:		PRESIDENTE	17664, 17665, 17666, 17667, 17668, 17669, 17670, 17671, 17672, 17673, 17674, 17675, 17676, 17677, 17678, 17679, 17680, 17682, 17683, 17684, 17685, 17686, 17687, 17688, 17689, 17690, 17691, 17692,
(Annunzio della presentazione)	17711		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	17711		
Missioni	17663, 17711		
Per lo svolgimento di interrogazioni:			
PRESIDENTE	17736, 17737		
CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	17737		
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	17736		

236.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

PAG.	PAG.
17693, 17694, 17695, 17696, 17697, 17698, 17699, 17700, 17701, 17702, 17704, 17705, 17706, 17707, 17708, 17709, 17710, 17711, 17712, 17713, 17714, 17715, 17716, 17717, 17718, 17719, 17720, 17721, 17724, 17725, 17726, 17730	PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . 17683, 17686, 17699, 17705, 17706, 17707, 17712, 17724
BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17689	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17719
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale) 17688, 17689, 17690, 17692, 17694, 17695, 17696, 17715, 17718	POLLI MAURO (gruppo lega nord) 17668, 17670 17672, 17709
BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 17675, 17677	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 17689
COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS) 17664	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 17665, 17694, 17696
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 17718	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 17667, 17669, 17687, 17692, 17701, 17706
CONTRI FERNANDA, <i>Ministro per gli affari sociali</i> 17730	ZANONE VALERIO (gruppo liberale) . . . 17679, 17698, 17700, 17705, 17709, 17714, 17718
EBNER MICHL (gruppo misto-SVP) 17704, 17705	Proposte di legge:
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 17678, 17696, 17717	(Proposta di assegnazione a Commissio- ne in sede legislativa) 17711
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17719	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17663
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 17670, 17671, 17672, 17673 17675, 17682, 17684, 17686, 17688, 17690, 17693, 17694, 17717, 17726	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17663
GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no) . . 17665, 17669, 17672, 17680, 17695, 17700, 17709, 17717, 17725	Sulle notizie relative all'uccisione di militari italiani in Somalia:
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17689	PRESIDENTE . . . 17732, 17733, 17734, 17735
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17680, 17683, 17685, 17691 17696, 17698, 17700, 17705, 17710, 17712, 17713	ABBRUZZESE SALVATORE (gruppo PSI) . . 17734
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17674	BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 17734
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra na- zionale) 17667, 17690, 17692, 17694, 17695, 17712, 17713, 17715, 17720	CONTRI FERNANDA, <i>Ministro per gli affari sociali</i> 17735
MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC), <i>Relatore</i> 17683, 17686, 17699, 17700, 17702, 17705, 17708, 17720, 17724, 17730	CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . . . 17733
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) 17714, 17715	FOLENA PIETRO (gruppo PDS) 17733
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 17693	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 17734
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra na- zionale) 17674, 17676, 17690	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 17733
	MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione co- munista) 17732
	MASTELLA MARIO CLEMENTE (gruppo DC) 17732
	RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro- peo) 17735
	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) 17735
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 17663
	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 17738

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Astori, Caldoro, Wilmo Ferrari, Del Pennino, Intini, Iossa, Iotti, Patria, Rodotà, Romano, Savino e Sitra sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che pro-

pongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 151. — Senatori PROCACCI ed altri: «Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale» (*approvata dalla XII Commissione del Senato*) (2349); APUZZO: «Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale» (1321) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

NONNE ed altri: «Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3» (1275).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

RUBERTI e POLI BORTONE: «Disposizioni sul dottorato di ricerca» (*urgenza*) (1197-1359) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

DISEGNO DI LEGGE e PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI DEPUTATI BORDON ed altri: «Interventi a favore del cinema» (1926-1348) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il

seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Amodeo ed altri, Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 2 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 14 settembre 1993*).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Sospiri 2.72.

Prendo atto che il gruppo del PDS non insiste nella richiesta di votazione nominale.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 2.72, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Abbatangelo 2.73 e Ciccimessere 2.74, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Abbatangelo 2.75, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cellai 2.76, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gorgoni 2.77, Sospiri 2.101 e Cresco 2.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colaianni. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. Presidente, come partiti sostenitori della legge nel testo origi-

nario e come parlamentari per la pace, abbiamo ritenuto eccezionalmente di intervenire su questi emendamenti e su quelli successivi fino all'emendamento 2.107 del Governo. Si tratta di emendamenti tendenti a sostituire la sentenza definitiva con quella non definitiva, di primo grado, come nel caso dell'emendamento Gorgoni 2.77, oppure di appello, come propone il Governo con i suoi emendamenti 2.106 e 2.107.

Abbiamo ritenuto eccezionalmente di intervenire perché ci sembra che qui si tratti di un diritto costituzionale delle persone. Questi emendamenti nel loro complesso, in qualsiasi versione vengano proposti, finiscono infatti con l'inferire un grave *vulnus* al principio di non colpevolezza sancito dall'articolo 27 della Costituzione. A nostro avviso, infatti, la presunzione di non colpevolezza non può essere travolta, soltanto per la legge sull'obiezione di coscienza, da una sentenza che non abbia appunto carattere definitivo. È vero che, ad esempio, la legge sull'elezione dei consiglieri regionali, comunali e provinciali prevede che anche in caso di sentenza non definitiva si possa eccezionalmente non essere eleggibili, ma lì si tratta di tutelare la collettività, si tratta di tutelare le funzioni pubbliche e le garanzie dei cittadini. Qui invece si inferisce un *vulnus* a un diritto fondamentale della persona, il diritto alla libertà di coscienza, il diritto alla pace. Io ritengo quindi che tale eccezione sia da respingere. Pertanto, non soltanto quale partito democratico della sinistra, ma come schieramento a difesa della legge sull'obiezione di coscienza nel testo originario, chiediamo che vengano respinti questi e i successivi emendamenti, fino — ripeto — all'emendamento 2.107 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, credo che per fare le leggi bisognerebbe almeno pensare ai tempi di possibile realizzazione. Qual è il tempo medio di un processo all'italiana per giungere alla definitività della

sentenza? Indagini preliminari, udienza preliminare, primo grado, secondo grado e Cassazione... Ma a prestare il servizio militare ci si va prima dei vent'anni. E se il procedimento è nei confronti di un maggiorenne, cioè di un diciottenne, è impossibile che vi sia una sentenza tempestiva, spesso anche di primo grado, se non per decretazione penale (e tra l'altro, signor Presidente, in un paese più fortunato del nostro dove, nella mia città, da oltre un anno non si iscrivono ancora, ad esempio, i processi per assegno a vuoto, perché troppo numerosi).

Si sta legiferando in modo tale che anche lo stesso emendamento 2.107 del Governo, che apprezzo e a favore del quale voterò, poiché rappresenta una diminuzione di peggioramento (non un miglioramento!), va in questa direzione. Occorre una valutazione immediata che tenga conto del comportamento: e siccome gli uffici di leva non sono delle magistrature lontane dagli individui, io credo che si potrebbe costituire un centro di valutazione per evitare che venga irriso il concetto stesso di obiezione di coscienza.

Signor Presidente, dal momento in cui si sono parificati i tempi di ferma e di leva, tutti sono diventati obiettori. Una volta di più devo ribadire che è sbagliata la tesi fondamentale: se si fosse seguita quella suggerita dal Movimento sociale italiano che proponeva il servizio militare volontario, tutto questo sarebbe stato inutile perché superato alla radice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Presidente, ovviamente raccomando l'approvazione del mio emendamento 2.77, nel quale credo fermamente. Vorrei tuttavia far presente rapidamente la ragione che ha spinto il gruppo repubblicano a proporlo.

Quello al nostro esame è un provvedimento aperto che consente a chicchessia di dichiararsi, indipendentemente dal fatto di esserlo, obiettore di coscienza: chiunque può alzarsi la mattina, decidere di non fare il servizio militare e dichiararsi a tal fine

obiettore; in ragione di tale sua dichiarazione viene esonerato dall'obbligo di espletare il servizio militare, che è sancito dalla Costituzione.

La Camera ha approvato un emendamento al primo comma dell'articolo 2 del provvedimento che io avevo chiesto di respingere perché premia i furbi. Stabilisce infatti che i giovani che richiedano il porto d'armi o la licenza di caccia vengano avvertiti dal questore o da chi è preposto al rilascio dei medesimi che il loro possesso preclude il diritto, che pure la legge riconosce, di essere esonerati dal servizio militare in quanto obiettori di coscienza. Il furbastro che decida di eludere il dovere sancito dalla Costituzione a quel punto non farà più richiesta di porto d'armi o di licenza di caccia e al momento opportuno si dichiarerà obiettore di coscienza.

Il punto *d*) dello stesso articolo 2 fa riferimento addirittura ad una sentenza di condanna definitiva. Poc'anzi l'onorevole Colaianni diceva che poiché vi è la presunzione di innocenza nessuno può essere riconosciuto colpevole prima che la sentenza sia passata in giudicato. Noi affermiamo che bisogna stare attenti perché i reati per i quali è richiesta la sentenza definitiva sono quelli di detenzione, uso, porto, trasporto, importazione ed esportazione di armi. Sarebbe come dire che un cittadino viene sorpreso alla guida della macchina senza patente: o la si ha o non la si ha! Quando si viene denunciati e successivamente condannati in primo grado per uso, porto, trasporto, importazione o esportazione di armi, vuol dire che vi sono contestazioni ben precise alle quali difficilmente si sfugge! Allora cautela vuole che chi usa le armi, le porta, si dedica al loro trasporto, all'importazione o all'esportazione non benefici di un diritto che può essere riconosciuto solo a coloro i quali sono decisamente contrari all'uso delle armi, alla guerra.

Se vogliamo favorire con la legge i furbi, coloro che si improvviseranno obiettori di coscienza per eludere il servizio militare, facciamo pure, ma diciamo chiaramente, senza bisogno di infingimenti e di introdurre norme surrettizie, che si abolisce il servizio militare di leva per passare a quello volon-

tario e smettiamola di discutere leggi ridicole come quella al nostro esame!

Già in questi pochi anni, dal momento in cui questa proposta di legge è all'esame delle Camere fino ad oggi, il numero delle domande di coloro che si dichiarano obiettori di coscienza è aumentato a dismisura; infatti le domande ammontano a 25 mila. Chiedo allora al Governo Ciampi come reperirà i fondi necessari per coprire i costi che questa legge comporta; si tratta infatti di centinaia di miliardi. Che si farà? Si chiuderanno gli impianti di Crotone? Si chiuderà l'ILVA di Taranto? Chiuderemo Bagnoli di Napoli? Manderemo a casa gli operai per trovare i soldi da regalare a questi signori, ai furbastri che si improvviseranno obiettori di coscienza per eludere il servizio militare di leva? Questo è un dovere che la Costituzione impone. La Camera si accomodi e continui ad approvare leggi come questa, leggi che gridano vendetta dinanzi a Dio, che sono un oltraggio alla nazione, alle persone per bene, a quei giovani che ritengono di dover corrispondere ad un dovere che la Costituzione impone e che dovrebbe imporre a tutti gli italiani! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto la votazione nominale su tutti gli articoli e sui relativi emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi; sospendo pertanto la seduta sino alle 10,5 per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 9,55,
è ripresa alle 10,5.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione degli identici emendamenti Gorgoni 2,77, Sospiri 2.101 e Cresco 2.103. Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi a ritirare le tessere!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 2.77, Sospiri 2.101 e Cresco 2.103, non accettati dalla Commis-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

sione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Collegli, vi prego di prendere posto!

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, le Commissioni!

PRESIDENTE. Le Commissioni sono state sconvocate alle 9,30, onorevole Gerardo Bianco *(Commenti del deputato Martinat)*.

Invito i collegli a votare ognuno per sé, per evitare contestazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	291
Votanti	288
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	227

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, nel corso della votazione ho ripetutamente segnalato un caso di irregolarità, uno dei più palesi: mi riferisco al collega con la giacca beige chiaro, che votava per il collega del posto accanto al suo il quale non è presente in aula, come risulterà dai tabulati relativi alle votazioni. Alzando anche la voce, ma probabilmente lei non mi ha sentito, le ho ripetutamente segnalato questo caso clamoroso, che comunque è solo uno dei tanti, di un collega che votava per conto di altri.

La pregherei, pertanto, di far ripetere la votazione e inoltre di invitare i deputati questori a ritirare le schede dei deputati assenti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei ricordare che la seduta odierna era stata convocata per le ore 9,30. Non si può quindi affermare che i deputati sapevano che sarebbe iniziata alle 10 e che, considerati i venti minuti del termine regolamentare di preavviso per le votazioni qualificate, in effetti avrebbe avuto inizio alle 10,30 (come si è voluto fare intendere). Allo stesso modo, ieri, la ripresa pomeridiana dei nostri lavori è stata anticipata di mezz'ora, alle 17,30; ciò in violazione di prassi e di norme consolidate e per consentire una rapida approvazione della proposta di legge in esame.

Noi deputati del gruppo del MSI-destra nazionale abbiamo chiuso un occhio su queste convocazioni anticipate rispetto ad un orario fissato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo *(Applausi del deputato Tassi)*. Vorrei sottolineare che il banco della Presidenza non è un locale notturno nel quale vi sono i buttafuori, mentre il Presidente è il capo dei... «buttadentro»! Credo che egli dovrebbe consigliare un po' di compostezza ai membri della Presidenza e chiedere che non si facciano segnali. L'Ufficio di Presidenza è un organo della Camera dei deputati, di tutti i gruppi; pertanto, i segnali dal banco della Presidenza («entrare», «non entrare», a seconda del colore del votante...) sono un'offesa all'istituto! *(Applausi dei deputati del gruppo del-MSI-destra nazionale)*. Sono quindi necessari — lo ripeto — un po' di compostezza e un po' di ordine da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza *(Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale)*. Ci sono le regole del gioco e noi cerchiamo di rispettarle! Ciò è dimostrato dal nostro atteggiamento nella seduta di ieri, quando non abbiamo sollevato alcuna questione per la anticipazione di mezz'ora dei lavori dell'Assemblea rispetto all'orario prefissato. Questa mattina è avvenuta la stessa cosa.

Non esagerate nel mettere a dura prova la nostra pazienza con certe interpretazioni

delle regole del gioco (*Applausi del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, debbo dirle che, essendo stato già proclamato l'esito della votazione, la Presidenza non può modificarlo né far ripetere la votazione.

Quando ho colto il suo richiamo, che non era però specifico nell'indicazione di un collega, ho rivolto all'Assemblea un invito sul piano generale, pregando i colleghi di votare ognuno e soltanto per sé...

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, può controllare chi ha votato!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, a questo punto non è possibile. Nel corso della prossima votazione, i deputati segretari procederanno ad un controllo anche specifico, in ordine alla segnalazione da lei fatta.

Per quanto riguarda le altre obiezioni da lei sollevate, debbo fare presente che per quanto mi risulta la seduta di stamane era convocata alle 9,30 in conformità a quanto previsto dal calendario che è stato letto in aula (*Commenti del deputato Tatarella*). Quella di ieri è un'altra seduta. Evidentemente, sarà intervenuta una diversa valutazione; in ogni caso, non sono ora in grado di risponderle.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Angelo La Russa 2.78 e Polli 2.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, credo che su questi emendamenti si debba svolgere una riflessione e ricollegarsi a quanto dichiarato in precedenza dagli onorevoli Tassi e Gorgoni.

Vorrei sottolineare che atti criminosi, più o meno recenti, hanno visto l'impiego da parte della criminalità organizzata di manodopera giovanile. Questo ci autorizza a credere o a ipotizzare il caso che qualche giovane lestofante, condannato per atti criminosi in primo grado e in attesa della sentenza definitiva, si trovi in questo lasso di tempo a dover rispondere alla chiamata di leva. In considerazione del fatto che soli-

tamente gli iter procedurali che separano il primo grado dalla sentenza definitiva risultano essere lunghi proprio a causa della cronica e risaputa lentezza che caratterizza la nostra giustizia, ci domandiamo perché dobbiamo dare ad un individuo del genere, al quale siano state comunque già riconosciute precise responsabilità, l'opportunità di dichiararsi obiettore di coscienza. Una previsione di tal genere non sarebbe a nostro avviso compatibile con lo spirito globale della legge, in quanto — ripeto — sarebbe ingiusto considerare obiettore di coscienza chi si è macchiato di reati inerenti o collaterali all'uso delle armi o chi ha fatto ricorso alla violenza per scopi truffaldini.

Il mio emendamento 2.79 è certo più restrittivo, ma tutela maggiormente l'ambito dei veri obiettori da pericolose e false infiltrazioni di individui che, tra l'altro, renderebbero in breve tempo poco credibile la legge in esame e di fatto ne potrebbero addirittura inficiare in parte il significato e le finalità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angelo La Russa 2.78 e Polli 2.79, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

L'onorevole Gorgoni, nella sua qualità segretario di Presidenza, sta verificando che non vi siano tessere inserite in assenza dei titolari nel settore indicato dall'onorevole Martinat.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	235

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tatarella 0.2.106.1 non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	54
Hanno votato <i>no</i>	242

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, solleviamo nuovamente questa mattina, avendo avuto assicurazione ieri che oggi avremmo ottenuto una risposta, il problema dell'aumento del tempo contingentato, in quanto il Governo ha presentato successivamente alla definizione del contingentamento alcuni emendamenti che chiaramente modificano il testo originario, così che appare opportuno che si conceda ulteriore tempo a tutti i gruppi parlamentari.

Siamo in attesa di una decisione in merito, anche per suddividere, secondo le regole dell'opposizione, il nostro tempo residuo. Se infatti dovesse essere respinta questa nostra legittima, logica e doverosa richiesta, utilizzeremo diversamente il tempo a nostra disposizione.

Per la correttezza dei rapporti, vorremmo quindi una risposta in tempo utile per assumere decisioni in ordine ai nostri interventi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tatarella. La Presidenza si riserva, effettuata la verifica da lei richiesta, di fornire le comunicazioni da lei sollecitate.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.106 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 2.106 del Governo, sul quale, non comprendo per quale ragione, la Commissione ha espresso la sua contrarietà.

La proposta del Governo rispecchia i concetti a cui mi sono poc'anzi riferito. L'emendamento prevede uno sbarramento minimo all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza. Qualora infatti si ritenesse eccessivo o addirittura incostituzionale il divieto di esercitare tale diritto in presenza di una condanna di primo grado, va rilevato che l'emendamento del Governo dispone il suddetto divieto in caso di condanna di secondo grado. Pertanto, solo dopo la condanna in appello si prevede la possibilità di negare al giovane richiedente l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza.

È il minimo che si possa ipotizzare; né si può parlare di incostituzionalità della norma, perché la legislazione italiana contiene numerose norme di prevenzione che mirano a contrastare la criminalità organizzata. La disposizione serve soltanto a far sì che i condannati in primo e secondo grado non possano esercitare il diritto all'obiezione di coscienza, perché in questi casi ci si trova chiaramente di fronte a furbastri che si dichiarano obiettori al solo scopo di eludere il servizio militare.

Nel caso di specie, la proposta del Governo è di modificare la lettera c) del comma 1 dell'articolo 2, nel senso di prevedere non la sentenza definitiva, ma la condanna pronunciata in grado di appello. Vogliamo veramente riconoscere il diritto di dichiararsi obiettori di coscienza a chi ha subito due sentenze di condanna? Vogliamo approvare una legge fatta per gli impostori? Vogliamo incentivare la furbizia, la disonestà, la criminalità, oppure vogliamo sostenere e difendere i diritti di coloro che veramente credono in qualcosa?

Onorevoli colleghi, vi chiedo che almeno questa volta — di fronte ad un emendamento del Governo — la Camera esamini con

attenzione il testo sul quale ci stiamo pronunciando e lo approvò, per dimostrare di voler creare uno sbarramento minimo nei confronti dei furbastri che cercano di eludere il dovere costituzionale di prestare il servizio militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Presidente, anche il gruppo della lega nord voterà a favore dell'emendamento 2.106 del Governo. Le motivazioni sono quelle già esposte dal collega Gorgoni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli all'emendamento 2.106 del Governo, a dimostrazione di un atteggiamento non pregiudiziale nell'esame del provvedimento. Invitiamo pertanto coloro che approvano la legge nel suo complesso a meditare sulla proposta ora in discussione.

Con essa si prevedono limiti ulteriori alla possibilità di usufruire del diritto di obiezione. L'onorevole Gorgoni è stato molto chiaro ed efficace nel suo intervento, di cui condividiamo la sostanza ed anche il tono; fra l'altro noi siamo stati proponenti di emendamenti recanti limiti ancora più ampi, ritenendo che qualunque tipo di condanna debba portare all'esclusione dall'esercizio del diritto di obiezione. Ora il Governo, proponendo di modificare la lettera c) dell'articolo 2, sostiene che per limitare il diritto all'obiezione non è necessaria una sentenza definitiva, ma è sufficiente la sentenza di condanna pronunciata in appello.

Riteniamo che sia una correzione ragionevole, con cui vengono parzialmente accolte alcune proposte emendative più ampie che noi ed altri gruppi avevamo già avanzato senza un riscontro positivo da parte dell'Assemblea. Su questo punto, dunque — e credo soltanto su esso —, dall'opposizione viene un sostegno al Governo: ci auguriamo

che anche la Commissione riveda la propria posizione, in modo che l'emendamento possa essere approvato.

Si tratta, quanto meno, di dare una veste un po' più decente alla legge. Gorgoni è stato molto chiaro: ci sembra veramente assurdo che persone già condannate per reati così gravi possano dichiararsi obiettori: avremmo chi si atteggia a pacifista nei confronti delle forze armate, mentre caso mai si comporta in maniera violenta ed esagitata verso la società. Credo sia un'incoerenza da sanare e cancellare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevoli colleghi è inutile che vi ripeta di votare ognuno dalla propria postazione!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.106 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
- Votanti	304
Astenuti	5
Maggioranza	153
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	190

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbatangelo 2.80, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	301
Astenuti	2

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Maggioranza 151
 Hanno votato *sì* 24
 Hanno votato *no* 277

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 2.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Riteniamo che si debba ampliare il numero di persone che non possono usufruire del diritto all'obiezione di coscienza, comprendendo nella categoria anche coloro che siano oggetto di indagine, inquisiti. Il problema è già stato trattato poc'anzi: solo ad alcuni cittadini deve essere riconosciuta la facoltà di cui ci occupiamo.

Tra l'altro — e non faccio ironia — negli ultimi anni per varie ragioni si è ampliata notevolmente la categoria degli inquisiti; sarebbe quindi giusto sospendere il godimento di tale facoltà nei confronti di persone *sub iudice*, che non debbono essere agevolate: non devono essere condannate in via preventiva, ma nemmeno incoraggiate con la concessione di determinate possibilità. Non sarebbe giusto, poiché non sono cittadini meritevoli, in quanto soggetti a giudizio.

Invitiamo pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Cellai 2.81.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 2.81, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di restare al vostro posto. Le votazioni si susseguono e le presenze non sono particolarmente elevate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 319
 Votanti 315
 Astenuti 4
 Maggioranza 158
 Hanno votato *sì* 17
 Hanno votato *no* 298

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 2.82 e Cresco 2.104, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 317
 Votanti 314
 Astenuti 3
 Maggioranza 158
 Hanno votato *sì* 54
 Hanno votato *no* 260

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valensise 0.2.107.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 313
 Votanti 310
 Astenuti 3
 Maggioranza 156
 Hanno votato *sì* 52
 Hanno votato *no* 258

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.107 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	57
Hanno votato <i>no</i>	253

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sospiri 2.102 e Cresco 2.105, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	313
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	60
Hanno votato <i>no</i>	253

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polli 2.83.

MAURO POLLI. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro altresì il mio emendamento 2.84.

GAETANO GORGONI. Faccio miei questi emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gorgoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polli 2.83, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gorgoni, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	301
Astenuti	4
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	64
Hanno votato <i>no</i>	237

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polli 2.84, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gorgoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. L'emendamento in esame, sostanzialmente analogo al successivo emendamento Butti 2.85, presentato dal nostro gruppo, contiene una previsione che potrebbe anche sembrare marginale, ma che, a nostro avviso, è molto sensata: esso infatti estende il divieto di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza a coloro che svolgono un'attività sportiva nel campo della boxe. Sarebbe, infatti, abbastanza strano considerare obiettori di coscienza, pacifisti, persone mansuete coloro che nella vita privata svolgono un'attività fisica che comporta uno scontro con l'avversario, ardimento, capacità di rischio, vigoria e tante altre doti che certamente potrebbero essere utili anche per servire in armi la patria, oltre che per allenarsi, fare dello sport, o coltivare un'arte di difesa personale (visto che la sicurezza nelle città è sempre minore, e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

quindi andare in palestra a fare un po' di pugilato può essere vantaggioso).

Riteniamo quindi coerente e logico che nell'ambito delle categorie escluse dalla facoltà di esercitare il diritto di obiezione di coscienza rientri anche chi svolge un'attività della natura indicata. Siamo quindi favorevoli a questo emendamento, così come al successivo emendamento Butti 2.85, in base a quanto ho indicato in questo mio intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polli 2.84, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gorgoni, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	307
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato sì	70
Hanno votato no	237

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.85, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	268
Astenuti	43

Maggioranza 135

 Hanno votato sì 27

 Hanno votato no 241

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Butti 2.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. L'emendamento 2.86 è diretto ad escludere dall'esercizio del diritto di obiezione di coscienza un'ulteriore categoria, cioè quella formata da coloro che frequentino palestre o società dove si insegnano arti marziali. Peraltro, credo che la stessa etimologia della parola sia abbastanza chiara: il termine «marziali» deriva da Marte (qualche docente più esperto di me mi corregga se sbaglio), che era il dio della guerra. Sarebbe quindi veramente strano che chi pratica arti marziali, dedicate al dio della guerra, poi non possa evitare non dico di fare la guerra, perché nessuno la auspica, ma perfino di prestare servizio militare, esercitando il diritto di obiezione di coscienza.

Pertanto, la nostra proposta vuole correggere e sanare in qualche modo questa deficienza culturale del progetto di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.86, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	285

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.87, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	310
Astenuti	6
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.88, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	301
Astenuti	6
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	21
Hanno votato <i>no</i>	280

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Butti 2.89.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, notoriamente coloro che fanno i «secondi» negli incontri di pugilato, cioè quelli che stanno dietro le corde, quelli un po' suonati, con il naso schiacciato, sono degli istigatori all'odio! Infatti, basta vederli anche in tele-

visione: se c'è un istigatore all'odio di professione, anzi, un regista — nei limiti della sua intelligenza —, questi è il «secondo» negli incontri di boxe! È colui che sventola il pugile per far sì che di riacquisti energia e sia ancora più violento e cattivo.

Mi pare quindi sia una contraddizione nei termini, nella logica e nel buon senso proporre che un violento per antonomasia, un violento per vocazione, un istigatore all'odio, al momento di prestare il servizio militare scopra di essere uguale a Santa Teresa del Bambin Gesù e di non voler fare servizio di leva!

Pertanto, il gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato l'emendamento Butti 2.89, convinto, non tanto per spirito umoristico, ma per logica, che possa trovare l'adesione di altri colleghi.

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza assegna ai deputati che chiedono di intervenire per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo il termine di due minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. I due minuti sono quasi il tempo di un *round* di boxe! Quindi, la sua comunicazione mi conforta!

Il motivo per il quale dissenso dal collega Parigi è molto semplice: egli non ha capito — e così forse altri colleghi del mio gruppo — che esistono due tipi di violenza. Vi è una violenza democratica ed una antidemocratica (*Applausi del deputato Tassi*); vi è un cazzotto fascista ed un cazzotto antifascista! Quelli che danno i colleghi missini appartengono a quest'ultima categoria, evidentemente deplorabile. Tutte le votazioni che stiamo effettuando e che vedono sconfitti gli emendamenti del Movimento sociale italiano appartengono ad un certo tipo di logica: un cazzotto antifascista dato in questa particolare circostanza e, dunque, meritevole del voto dell'Assemblea! (*Applausi del deputato Tassi*).

Ecco perché dissenso dal punto di vista dei miei colleghi e voterò contro l'emendamento Butti 2.89.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.89, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	308
Astenuti	10
Maggioranza	155
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	282

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Porto 2.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. L'emendamento Lo Porto 2.90 ancora una volta riguarda il rapporto tra l'obiezione di coscienza e la violenza, anche se praticata per scopi amatoriali. Intendo dire che riteniamo debbano essere esentati dalla possibilità di usufruire dell'obiezione di coscienza coloro che praticano, anche in forma dilettantistica, il pugilato.

In base a reminiscenze che ho acquisito (non avendo partecipato all'esperienza del passato regime), voglio ricordare che durante il fascismo il pugilato, come la scherma, erano considerati sport da combattimento. Si trattava infatti di un'epoca e di una cultura diverse, sulle quali si possono esprimere i giudizi più diversificati. Se il tempo non fosse contingentato, sarebbe bello in questa occasione aprire una discussione sui rapporti tra lo sport e le istituzioni, sul concetto di sport come elemento propedeutico ad una nazionalizzazione delle masse e, quindi, di preparazione psicologica per il confronto con altri paesi, per affrontare anche situazioni di tensione. In epoche di-

verse, ripeto, sia il pugilato che la scherma erano considerati sport da combattimento.

Sulla scia della cultura cui ho fatto riferimento (mi si consenta di ereditare almeno questo elemento), proponiamo che quanti praticano sport da combattimento siano esentati dall'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza. Poco fa l'onorevole Parigi ha parlato di coloro che fanno da «secondi» negli incontri di pugilato; se costoro sono istigatori alla violenza, quanti praticano tale sport sono persone violente e, quindi, non possono dirsi pacifisti ed obiettori *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 2.90, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	299
Astenuti	9
Maggioranza	150
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	276

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Butti 2.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento in esame, che si riferisce a quanti praticano in forma anche dilettantistica arti marziali, per il semplice fatto che, a quei livelli, cambia poco che si tratti di professionisti o di dilettanti. Anzi, nel primo caso la violenza potrebbe essere legittimata da un'entrata economica, mentre nel secondo sarebbe del tutto dele-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

gittimata proprio perché assolutamente gratuita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.91, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	294
Astenuti	7
Maggioranza	148
Hanno votato <i>si</i>	20
Hanno votato <i>no</i>	274

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Butti 2.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, egregi colleghi, oltre ai «secondi», personaggi che, come ho spiegato prima, sono notoriamente aizzatori all'odio, nello sport marziale del pugilato anche gli arbitri sono veramente — mi sia consentita la parola — dei libidinosi del sangue. Voi infatti avrete notato con quale piacere e con quale entusiasmo essi si inseriscano tra i contendenti e, quando ne vedono uno a terra, lo contino, sperando che non possa più rialzarsi.

Abbiamo quindi ragione noi a ritenere che costoro partecipino quali «secondi» ad attività violente. Un altro motivo — direi quello definitivo — che dovrebbe consigliare di non consentire agli arbitri di chiedere l'esenzione dal servizio militare è legato al fatto che essi notoriamente non godono della fedeltà delle mogli. Anche per tale motivo, quindi, non possono godere dell'esenzione dal servizio militare...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.92, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	302
Astenuti	10
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	280

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 2.93, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	289
Astenuti	9
Maggioranza	145
Hanno votato <i>si</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	272

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caradonna 2.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Come il Presidente avrà compreso, sono un esperto in fatto di pugi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

lato. Ebbene, una categoria che non può, nel modo più assoluto, meritare l'esenzione dal servizio militare per una questione di coscienza è quella dei massaggiatori. Storicamente, i massaggiatori dei gladiatori erano eunuchi (e se ne comprendono le ragioni). Attualmente, in un incontro di pugilato, il massaggiatore è colui il quale è chiamato a rendere turgidi i muscoli di chi combatte e non può assolutamente meritare di fruire della possibilità di esenzione dal servizio militare. Come gli arbitri e come i «secondi», questi soggetti devono essere considerati istigatori all'odio, dediti alla violenza (e, come massaggiatori, dediti anche ad altre cose). Vadano, pertanto, ad espletare il servizio militare! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 2.94, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	294
Astenuti	9
Maggioranza	148
Hanno votato <i>sì</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	272

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 2.95, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	298
Astenuti	7
Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	281

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 2.96, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	287
Astenuti	8
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	272

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caradonna 2.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, intervengo sempre per ricordare, come già hanno fatto altri colleghi del mio gruppo, la grandissima rilevanza che riveste il rapporto tra violenza e obiezione di coscienza. Sappiamo tutti che il motivo fondamentale che spinge un giovane a sposare la causa dell'obiezione di coscienza è proprio il rifiuto della violenza, della violenza praticata ma anche di quella alla quale si assiste magari come arbitro oppure, come diceva giustamente il collega Parigi, come massaggiatore, anche se si tratta di ruoli previsti perché l'esercizio di quelle attività è, ovviamente, una profes-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

sione. La funzione di assistente non è invece prevista quale professione e quindi, come tale, è volontaria. Crediamo pertanto che chi riveste questa figura non possa praticare l'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 2.97, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	300
Astenuti	8
Maggioranza	151
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	284

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 2.98, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	294
Astenuti	8
Maggioranza	148
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	278

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 2.99, non accettato dalla Commis-

sione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	301
Astenuti	8
Maggioranza	151
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	285

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 2.100, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	298
Astenuti	8
Maggioranza	150
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	283

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Presidente, colleghi, abbiamo sempre ritenuto l'articolo 2 che ci apprestiamo a votare, relativo ai criteri di accettazione della domanda di obiezione di coscienza, uno dei nodi principali che avrebbero dovuto essere sciolti al fine di un'immediata e chiara comprensione dell'intero provvedimento al nostro esame.

Il gruppo della lega nord che, come già annunciato durante la discussione dell'articolo 1, non è contrario alla rapida approvazione del progetto recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza, non può comunque non avere perplessità circa il rischio che quest'ultima si trasformi in una troppo facile scusa per chi, semplicemente, non intende svolgere il servizio militare di leva. Non vorremmo, infatti (e riprendiamo la discussione al momento di esaminare l'articolo 8), che si trattasse di istituire uno dei soliti carrozzoni a disposizione dei partiti e dei raccomandati di ferro, dei figli di papà, inseriti tra gli obiettori di coscienza appunto su raccomandazione perentoria ed esplicita degli eccellenti e degli amici degli eccellenti.

Il fenomeno degli esoneri facili ha certamente contraddistinto l'ultimo decennio per quanto riguarda la gestione del reclutamento da parte degli uffici e delle autorità competenti. L'opportunità per numerosi cittadini di sfuggire agli obblighi militari tramite atti di corruzione o attraverso la complicità di funzionari dello Stato rappresenta uno degli aspetti nodali di degenerazione del sistema politico in un intreccio di natura partitico-clientelare.

Per ovviare a tale fenomeno abbiamo presentato un progetto di legge al fine di costituire una Commissione d'inchiesta sugli esoneri facili, progetto che speriamo possa essere presto esaminato in quest'aula.

Intendiamo sottolinearlo non per aprioristica opposizione all'obiezione di coscienza, ma perché non è affatto impossibile (e l'articolo 2 ne è una prova) che l'obiezione diventi una riserva privilegiata per chi intende eludere il servizio militare, non per vocazione contro le armi, dunque, ma per i propri comodi.

Appunto per questo avevamo ritenuto che la selezione degli obiettori di coscienza dovesse essere estremamente severa, al fine di assecondare solo il legittimo desiderio di servire comunque il proprio paese, anche se nel campo squisitamente assistenziale.

A tal fine avevamo presentato un emendamento per noi qualificante, che non è stato però approvato dall'Assemblea (mi riferisco a quello illustrato dall'onorevole Polli); noi ci siamo poi comportati in maniera

conseguenziale in sede di votazione dei successivi analoghi emendamenti.

È vero che non si possono sindacare le motivazioni degli obiettori, ma occorre quanto meno accertare che esse sussistano. Invece, l'articolo in discussione non fissa alcun criterio certo in tal senso; per di più, fra le condizioni ostative prevede la condanna con sentenza definitiva per reati connessi all'uso delle armi o per violenza contro persone. Ciò tuttavia è impensabile, visto che il richiedente ha diciotto anni. E, dunque, per la perdita del diritto in questione dovrebbe essere sufficiente la condanna in primo grado.

Per questi motivi la lega nord, pur ribadendo il suo favore al principio che deve essere garantito ad ogni cittadino il diritto a non usare le armi, né a collaborare in alcun modo al loro impiego, voterà contro l'articolo 2, così come esso è formulato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, una dichiarazione di voto sul complesso dell'articolo 2 mi sembra doverosa per il carattere delicato delle norme che esso contiene o forse per le interpretazioni alle quali il testo può dare corso.

Il rischio che si determina è che le norme contenute in tale articolo configurino, di fatto, l'ordinario svolgimento del servizio militare come una sorta di implicita punizione riservata ai soggetti violenti. Non si sarebbe incorsi in questo grave rischio di fraintendimento, a mio avviso, se nel primo articolo della proposta di legge non fosse stata inopportuna accettata la formula che fa richiamo all'obiezione di coscienza come ad una opposizione alla violenza.

Poiché all'articolo 1 è stato commesso quest'errore grave, le norme derogatorie contenute nell'articolo 2 rischiano di essere interpretate in modo sbagliato. Desidero perciò fare questa dichiarazione di voto anzitutto perché resti agli atti quella che, a mio avviso, è l'interpretazione corretta.

E poiché si è opportunamente rinunciato,

in questa nuova legge sull'obiezione di coscienza, a prevedere ogni forma di tribunale delle coscienze, resta l'obbligo, per ragioni di evidente serietà, di stabilire quanto meno talune condizioni con riferimento alle quali chi liberamente scelga di dichiararsi obietto dimostri di non aver posto in essere comportamenti incoerenti con quella dichiarazione. Da questo punto di vista non posso che esprimere il mio personale rammarico per il fatto che l'Assemblea non abbia ritenuto di approvare il giusto emendamento dell'onorevole Gorgoni, che quanto meno prevedeva che non potessero avvalersi del diritto di obiezione di coscienza coloro che hanno subito una condanna di primo grado per reati quali il traffico o l'uso di armi. È rimasto invece in piedi il testo della proposta di legge che prevede debba trattarsi di condanna con sentenza definitiva; condanna che di solito viene emessa dopo un notevole lasso di tempo, il che comporta che il soggetto interessato abbia raggiunto un'età che gli impedisce di optare per una soluzione o per l'altra. E non mi sembra un difetto da poco.

Queste osservazioni sono ancora più valide se si tiene conto che il disegno di legge n. 2060 del Governo, che ancora non è stato sottoposto all'esame della Commissione e dunque tanto meno a quello dell'Assemblea, con un non lieve ritardo definisce uno schema di provvedimento organico in materia di servizio militare nel suo complesso. È un errore non tenerne conto, così come è un errore trattare la questione dell'obiezione di coscienza senza un raccordo con il provvedimento più generale che avrebbe potuto disciplinare in modo più organico gli aspetti in discussione. Mi riservo di tornare successivamente sulla questione che non mi sembra secondaria del raccordo tra la legge in discussione e il disegno di legge governativo in materia di servizio militare.

Per le ragioni indicate, mi asterrò dalla votazione sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, o-

norevoli colleghi, l'articolo 2 rappresenta una «perla» che riassume la logica di questa legge che noi deploriamo con forza. Come ha già accennato l'onorevole Zanone, nell'articolo 2 si sintetizza tutta l'etica, la filosofia e la concezione che ispirano questa proposta di legge, frutto di una vecchia demagogia umanitaria e pacifista, esplosa in questo testo con una confusione ed una approssimazione che non potrà non produrre effetti negativi sull'intera legislazione militare italiana.

Ricordo cosa scrisse, mentre era in corso il precedente esame di questo testo di legge, l'ex direttore generale per la leva italiana, il quale sostenne che con l'articolo 2 si sarebbe rischiato di relegare il ricorso al servizio militare ai soli delinquenti o comunque a coloro che avessero dimostrato una particolare inclinazione per l'uso illecito delle armi. Ebbene, questa proposta di legge compie l'errore di proclamare solennemente tale principio e lo fa nel momento stesso in cui esclude dalla possibilità di avvalersi del diritto all'obiezione di coscienza i delinquenti comuni incorsi in reati di violenza armata. È la prova lampante dell'illogicità, dell'irrazionalità, della frettezza e della demagogia che animano gli ispiratori di questa bruttissima proposta di legge. Non ci limiteremo allora — sebbene ne condividiamo le motivazioni che ad essa fanno da supporto — all'astensione dal voto annunciato dall'onorevole Zanone, che pure ha sufficientemente motivato la sua deplorazione di questo articolo 2.

Confermando ancora una volta la nostra opposizione alla proposta di legge, esprimiamo, una particolare contrarietà a questo articolo 2 che, ripeto, è una manifestazione scandalosa di demagogia, di approssimazione e di spirito antinazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, sarò brevissimo perché, nel dichiarare il voto contrario del gruppo repubblicano sul-

l'articolo 2, non devo far altro che richiamarmi ai concetti espressi poc'anzi sia dal rappresentante della lega nord, che dall'onorevole Zanone e dall'onorevole Lo Porto.

Ci troviamo di fronte all'unico articolo che avrebbe potuto rappresentare uno sbarramento per chi intendesse improvvisarsi obiettore di coscienza al solo fine di non prestare il servizio militare. Chiarisco ancora una volta, ove ve ne fosse bisogno, che da parte del gruppo repubblicano non si sta praticando, nella maniera più assoluta, quello che in gergo parlamentare si chiama ostruzionismo, anche se comprendo le ragioni per le quali un gruppo ricorra a questa pratica quando si trovi di fronte all'insensibilità della Camera e del Governo rispetto ad emendamenti che avrebbero potuto migliorare notevolmente il testo della legge.

Voglio anche chiarire che né da parte del gruppo repubblicano né da parte mia vi è alcuna ostilità preconcepita nei confronti degli obiettori di coscienza; personalmente non condivido nulla delle loro idee, però le rispetto e non mi oppongo a che vengano riconosciuti i loro diritti. Quel che ritengo assolutamente inaccettabile e non praticabile è che attraverso una legge sia consentito dichiararsi obiettore di coscienza anche a chi non è effettivamente tale. Così come poc'anzi è stato fatto rilevare, la legge al nostro esame, anziché favorire i veri obiettori di coscienza, favorirà i furbi, cioè tutti coloro che si dichiareranno tali al solo fine di eludere la norma costituzionale che prevede che tutti i cittadini debbano prestare servizio militare.

Orbene, alcuni degli emendamenti da noi presentati erano finalizzati alla razionalizzazione di questa legge ridicola e infame, che serve — lo ripeto — a favorire i furbastrì. Se io fossi un obiettore di coscienza, mi sentirei offeso al solo pensiero che il mio diritto venisse tutelato da una legge come questa, che mi affianca ai furbi e ai violenti. La Camera ha infatti respinto emendamenti razionali, che avrebbero dovuto essere accettati ad occhi chiusi. Sono stati rigettati emendamenti che prevedevano di spostare il divieto all'obiezione di coscienza alla condanna di primo grado e addirittura, come proposto dal Governo, alla condanna di se-

condo grado. Avete respinto gli emendamenti presentati dal MSI che proponevano non fosse consentito dichiararsi obiettore di coscienza a tutti coloro che, fino al compimento del trentatreesimo anno, avessero commesso reati di violenza, di porto, commercio ed esportazione di armi, avessero violato le leggi contro l'associazione eversiva o di stampo mafioso. Si proponeva che tutti costoro, una volta condannati con sentenza definitiva, dovessero essere obbligati a prestare servizio militare. Si è invece deciso che neppure costoro debbano essere obbligati a prestare il servizio militare. Ciò è ignobile ed inaccettabile!

Avremmo anche potuto votare a favore dell'articolo 2, perché esso rappresenta l'unico sbarramento al libero accesso di tutti al diritto all'obiezione di coscienza, siano o non siano realmente obiettori. Ma sul testo al nostro esame, per il modo in cui è stato redatto, viene interpretato ed è avallato dal Governo, i repubblicani ed io personalmente non possiamo che esprimere un voto decisamente contrario: è un articolo che di fatto peggiora notevolmente una legge già inapplicabile ed inaccettabile.

Risulterà tale allorquando andremo a verificarne i costi, perché con l'articolo 2 si consentirà a tutti di dichiararsi obiettori di coscienza. Il che comporterà costi assolutamente non previsti e insopportabili per il nostro bilancio.

Voglio vedere il ministro del tesoro, il Presidente del Consiglio Ciampi e gli illustri economisti presenti nella compagine governativa come faranno, dove troveranno e a chi toglieranno i denari necessari a finanziare un diritto all'obiezione di coscienza per coloro che obiettori di coscienza non sono! Dove reperiranno le centinaia di miliardi necessarie per coprire questa proposta di legge?

A chi li toglieranno? Agli operai di Taranto, di Crotona, di Bagnoli o dell'ILVA? Ai tanti cassintegrati?

A chi prenderanno questi soldi per darli agli obiettori di coscienza? È una domanda che sarebbe interessante ed importante porre in quelle piazze alle quali voi, che sostenete questa proposta di legge, volete imporre problemi come questo, che non sono

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

assolutamente prioritari e che non interessano in alcun modo i lavoratori oggi senza lavoro!

State sprecando decine e decine di miliardi per una legge inutile che non servirà neppure a tutelare i diritti di coloro che veramente sono obiettori di coscienza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	284
Astenuti	11
Maggioranza	143
Hanno votato <i>si</i>	217
Hanno votato <i>no</i>	67

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Abbatangelo 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, colleghi, credo che l'articolo aggiuntivo Abbatangelo 2.01 meriti particolare attenzione da parte dell'Assemblea e di non essere esaminato distrattamente come altri.

Con tale articolo aggiuntivo i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale ritengono di porre un margine al problema dell'obiezione di coscienza, subordinando l'esercizio del diritto alla stessa da parte del singolo non soltanto alla constatazione che non sussistano le condizioni di cui all'articolo 2 della presente legge, ma anche ad un giudizio da parte di un «gruppo di analisi», composto da uno psicologo, da un assistente sociale e da un cappellano militare. Nella sostanza, riteniamo non debba esservi un giudizio automatico ed indiscriminato in ordine all'obiezione di coscienza, bensì un esame di merito

del tipo di scelta che il cittadino può invocare ai sensi di questa legge.

Nel ribadire tutte le motivazioni che ci inducono a contestare la scelta in questione, vorrei porre in evidenza l'incongruenza del problema in esame, che, se venissero adottate soluzioni quali quella di un esercito volontario e professionale, sarebbe risolto alla radice, senza che siano emanate leggi confuse che forse, tra poco, quando i tempi finalmente matureranno per arrivare ad un esercito completamente volontario e professionale, risulteranno completamente inutili (con buona pace di coloro i quali le stanno sostenendo).

Ribadisco che l'articolo aggiuntivo Abbatangelo 2.01 propone una selezione, un esame delle caratteristiche e delle valutazioni di colui il quale chiede di essere annoverato tra gli obiettori di coscienza, modificando, in alcuni aspetti sostanziali e non soltanto formali, la proposta di legge al nostro esame.

Non si tratta quindi di un articolo aggiuntivo di carattere marginale come altri, bensì di una proposta di rilevanza sostanziale. Per tale ordine di ragioni, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Abbatangelo 2.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbatangelo 2.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, vi prego di trattenervi in aula e di rimanere al vostro posto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	294
Astenuti	8
Maggioranza	148
Hanno votato <i>si</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	276

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera respinge*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, poiché il tempo contingentato a nostra disposizione sta per esaurirsi, interverrò brevemente per illustrare le ragioni per le quali consideriamo negativamente l'articolo in esame.

Se l'obiezione di coscienza è espressione di uno stato d'animo convinto ed intimissimo della personalità di un soggetto che si ribella all'idea dell'uso delle armi, che motivo c'è di prevedere nella legge una sorta di istigazione a praticarla? Secondo l'articolo 3, infatti, nei bandi di chiamata di leva, quei bandi che le generazioni italiane sono state abituate a leggere contingente per contingente e che invitano il cittadino all'esercizio di un diritto costituzionale, sarà domani contenuta una precisazione con la quale lo Stato, oltre ad una chiamata alle armi, effettuerà una chiamata all'obiezione di coscienza...

Faccio appello al senso dell'opportunità di ciascuno ed invito coloro che profondamente e convintamente sono orientati ad accogliere questa legge a valutare il significato dell'articolo in esame, che rappresenta veramente un eccesso in relazione all'avvento nella nostra legislazione dell'obiezione di coscienza.

Si tratta di un eccesso perché alla chiamata alle armi si aggiunge quella all'obiezione di coscienza. Non ve n'è motivo ed anche coloro che sono convinti della opportunità di introdurre l'obiezione di coscienza nella legislazione italiana devono rendersi conto che l'articolo 3 è non solo superfluo ma eccessivo, rappresentando una vera e propria istigazione all'uso indiscriminato e diffuso dell'obiezione di coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad esso

presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e articolo aggiuntivo.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Caradonna 3.1 e Butti 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7, nonché sull'articolo aggiuntivo Caradonna 3.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 3.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	287
Astenuti	6
Maggioranza	144
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	274

Sono in missione 29 deputati.

(*La Camera respinge*).

Onorevoli colleghi, vi prego di non allontanarvi dall'aula poiché le votazioni si susseguono e sono molto ravvicinate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 3.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	294
Astenuti	5
Maggioranza	148
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	279

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 3.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	298
Astenuti	4
Maggioranza	150
Hanno votato <i>si</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	285

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Butti 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, l'articolo 3 prevede l'inserimento nel bando di chiamata alle armi della facoltà di esercitare obiezione di coscienza. Noi proponiamo che nello stesso bando sia aggiunta una specificazione tesa ad evitare possibilità di contenzioso futuro: che una volta accertata la decadenza dal diritto di obiezione non vi sia alcuna successiva possibilità di impugnativa. Questa disposizione escluderebbe l'ipotesi di riaprire un contenzioso, magari per ignoranza presunta, invocando un diritto che a quel punto non può più essere esercitato.

È un ulteriore dettaglio che a noi pare

utile. Dal momento che — come è stato detto anche dall'onorevole Gorgoni — con l'articolo 3 si trasforma il bando di chiamata alle armi in un bando di chiamata all'obiezione, a questo punto è necessario andare fino in fondo ed apportare un elemento di chiarezza alla norma in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 3.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	303
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	287

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 3.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	306
Astenuti	7
Maggioranza	154
Hanno votato <i>si</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	292

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 3.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	299
Astenuti	7
Maggioranza	150
Hanno votato <i>si</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	283

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 3.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	287

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Nella sommaria discussione sull'articolo 3 abbiamo cercato di evi-

denziare l'opportunità di cancellare tale articolo. Ribadiamo adesso la nostra ostilità nei suoi confronti.

Vogliamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un elemento: giudichiamo eccessivo l'inserimento, nel bando di chiamata alle armi, del riferimento all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza. Se, infatti, il problema è vissuto in buona fede da chi domani eserciterà tale diritto, non è bene che sia in qualche modo suscitato da un riferimento contenuto nel bando di chiamata alle armi; perché di questo si tratta. È un eccesso di zelo di coloro che hanno formulato la proposta di legge il richiamo, nel bando ricordato, alla possibilità di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza: si tratterebbe di chiamata non solo alle armi, ma anche all'obiezione di coscienza!

Se vogliamo veramente rendere più «pulita», meno ipocrita la proposta di legge, contempliamo l'istituto dell'obiezione di coscienza, ma non solennizziamolo al punto tale da affiancare alla chiamata alla leva quella all'obiezione di coscienza. Eliminare l'articolo 3 non costerebbe niente, nell'economia complessiva del provvedimento: si tratterebbe soltanto di ripulire e migliorare quest'ultimo.

Chiediamo pertanto all'Assemblea di prestare attenzione e di riflettere, affinché l'articolo 3 sia cancellato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	309
Astenuti	9
Maggioranza	155
Hanno votato <i>si</i>	269
Hanno votato <i>no</i>	40

(La Camera approva).

L'articolo aggiuntivo Caradonna 3.01 risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'articolo 1 e della reiezione di alcuni emendamenti, a seguito di precedenti votazioni. Con tali deliberazioni era già stata esclusa, infatti, la possibilità del servizio militare non armato.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Noi contestiamo tale decisione, anche perché l'iter del provvedimento deve essere ancora completato. A nostro giudizio non vi è incompatibilità tra l'articolo aggiuntivo Caradonna 3.01 e le deliberazioni fin qui adottate.

Ribadisco che contestiamo la decisione assunta ed insistiamo affinché l'articolo aggiuntivo Caradonna 3.01 sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, prendo atto della sua opinione, ma le faccio presente che gli emendamenti Sospiri 1.7, Gorgoni 1.9 e Conti 1.15, che prevedevano il servizio militare non armato, sono stati bocciati dall'Assemblea. Debbo pertanto confermare la decisione che le ho comunicato in ordine alla preclusione dell'articolo aggiuntivo Caradonna 3.01.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Butti 4.1 e 4.2, Lo Porto 4.3, Gorgoni 4.32, Gaetano Colucci 4.4 e 4.5, Butti 4.6, Lo Porto 4.7 e 4.8, Gaetano Colucci 4.9, Butti 4.10, Gaetano Colucci 4.11, Gorgoni 4.33, Gaetano Colucci 4.12, Butti 4.13, Gaetano Colucci 4.14, Lo Porto 4.15, Buontempo 4.16; il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Gorgoni 4.17, Conti 4.18 e Zanone 4.19.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 4.36 del Governo, ma solo in quanto modificato dal subemendamento 0.4.36.5 della Commissione (di cui raccomando l'approvazione all'Assemblea) il quale è del seguente tenore:

Sostituire la parola: indicando con le seguenti: designando fino a.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Gasparri 0.4.36.1, Lo Porto 0.4.36.2, Sospiri 0.4.36.3 e Abbatangelo 0.4.36.4; esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Gorgoni 4.34, Gaetano Colucci 4.20, Buontempo 4.21, 4.22, 4.24 e 4.23, Ebner 4.25, nonché sugli identici emendamenti Butti 4.26 e Gorgoni 4.35. Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Buontempo 4.27, Agostinacchio 4.28 e 4.29, Buontempo 4.30, nonché sugli identici articoli aggiuntivi Gorgoni 4.01 e Conti 4.02, e sull'articolo aggiuntivo Ebner 4.03.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 4.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	285
Astenuti	8
Maggioranza	143
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	268

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

to Butti 4.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare. Onorevole Mongiello, si affretti, se vuole votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	288
Astenuti	7
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	272

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, raggiungiamo il numero legale per pochi voti; se non rimanete al vostro posto, ogni votazione è drammatica, dal punto di vista dei tempi. Vi prego pertanto, se intendete partecipare alle votazioni, di non allontanarsi dai vostri posti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 4.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	291
Astenuti	8
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	274

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Gorgoni 4.32, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	302
Astenuti	8
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che il tempo che era stato attribuito al gruppo del MSI-destra nazionale nell'ambito del contingentamento è esaurito. Tuttavia, in considerazione della questione sollevata ieri dall'onorevole Tatarella, la Presidenza concederà ulteriori quindici minuti al gruppo del MSI-destra nazionale, facendo presente peraltro che esaminando attentamente gli emendamenti da ultimo presentati dal Governo, si rileva che solo tre di essi sono realmente nuovi; due di essi erano infatti stati sostanzialmente già presentati in precedenza e non avrebbero richiesto un ampliamento del dibattito. Oltretutto, finora gli interventi per richiami al regolamento o altre questioni incidentali non sono stati computati a carico dei tempi assegnati al gruppo del MSI-destra nazionale.

Pertanto, lo ripeto, da questo momento il gruppo del MSI-destra nazionale può disporre di ulteriori quindici minuti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, non siamo così poco eleganti da protestare, dopo aver chiesto un ampliamento del tempo contingentato, sui quindici minuti con-

cessi al nostro gruppo dalla Presidenza, che sembrano più un regalo del principe che non un'adesione ad una richiesta di sostanza.

Pertanto, non essendo ineleganti, accettiamo gli ulteriori quindici minuti messi a nostra disposizione, così come utilizzeremo tutto il tempo possibile che nel contingentamento è stato assegnato per le dichiarazioni di voto in dissenso.

Diciamo ciò, signor Presidente, perché vi è un argomento logico che sostiene la nostra tesi che sia stato concesso poco tempo alla discussione. Poc'anzi l'onorevole Gorgoni ha messo in evidenza che su un nuovo emendamento del Governo (sull'esclusione della sentenza di secondo grado) — per il quale non si è svolto alcun dibattito, non si è avuta l'attenzione necessaria, perché si credeva fosse il solito emendamento del Movimento sociale italiano — il gruppo della democrazia cristiana ha votato senza capirne la valenza! Per la prima volta nella storia d'Italia il gruppo della DC ha votato contro il Governo perché sull'emendamento in questione non si era svolto un dibattito utile a far capire che era proprio il Governo a chiedere ciò che l'onorevole Gorgoni sollecitava ad approvare.

Quindi, su un emendamento del Governo — sul quale, lo ribadisco, non si è avuto alcun dibattito, nonostante la nostra richiesta di allargamento della discussione — abbiamo visto votare a favore l'onorevole Gorgoni, il Movimento sociale italiano e l'onorevole Zanone (il quale nella sua dichiarazione di voto sull'articolo 2, con la pacatezza e con la logica che lo contraddistinguono, l'ha messo in evidenza)!

Ecco perché volevamo un ampliamento del dibattito sugli emendamenti del Governo, che non vi è stato. Ciò ha fatto cadere in errore addirittura la democrazia cristiana che, per la prima volta nella sua storia, lo ripeto, ha votato, senza volerlo, contro il Governo!

La nostra richiesta, pertanto, era assolutamente legittima. Noi utilizzeremo tutti gli ulteriori quindici minuti messi a disposizione dal nostro gruppo dalla Presidenza, nonché i cinquantacinque minuti riservati all'espressione del dissenso già previsti nel contingentamento.

PRESIDENTE. Desidero solo rilevare che quindici minuti non sono poca cosa rispetto al tempo complessivo di un'ora e venti a suo tempo assegnato al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 4.4.

Chiedo all'onorevole Gasparri, che aveva richiesto di intervenire per dichiarazione di voto, se insista nella sua richiesta.

MAURIZIO GASPARRI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. Ritengo che l'emendamento Gaetano Colucci 4.4 sia utile, in quanto mira a specificare che la domanda relativa al servizio civile deve essere presentata in carta legale. Sarà così possibile evitare un contenzioso; poiché la legge non specifica su quale tipo di carta debba essere presentata la suddetta domanda, se il nostro emendamento verrà accolto si potranno evitare nullità di carattere formale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal collega Gasparri, perché non ritengo che domande di questo genere debbano essere presentate in carta legale. Se si intende agevolare chi vuole esercitare l'obiezione di coscienza, non bisogna fare di tale condizione una occasione per aumentare le entrate nelle casse dello Stato. Le domande, quindi, devono essere presentate in carta semplice, e non in carta legale. Sono dunque contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, colleghi, non credo si possano obbligare gli obiettori di coscienza ad acquistare un foglio di carta bollata per presentare la loro domanda. Dobbiamo tenere presente che la maggior parte degli obiettori sono persone che hanno sopportato angherie, crimini o addirittura pressioni psicologiche tali da non poter minimamente pensare di servire in armi lo Stato, la nazione, la patria. E noi vogliamo che comprino un foglio di carta bollata, come sostiene l'onorevole Gasparri? Sono quindi assolutamente in disaccordo con la tesi del collega, che vuole sicuramente ancora una volta oltraggiare i poveri obiettori di coscienza, costringendoli a fare la coda nelle tabaccherie. In conclusione, sono del tutto contrario all'emendamento Gaetano Colucci 4.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, la tesi sostenuta dall'onorevole Gasparri è assolutamente inaccettabile, anche perché è in contrasto con una circolare ministeriale. Mi riferisco alla risoluzione n. 390012, adottata dalla direzione generale delle tasse del Ministero delle finanze il 29 dicembre 1990. Con tale documento l'organo ministeriale ha escluso l'assoggettabilità ad imposta di bollo degli scritti difensivi e dei documenti con cui gli autori delle violazioni punibili con sanzione amministrativa pecuniaria si oppongono davanti all'autorità amministrativa competente. Più chiaro di così, si muore!

Se quindi per i contravventori, cioè per coloro che commettono un illecito amministrativo, è previsto l'esonero dall'imposta di bollo, non si capisce perché a colui che ritiene di ottemperare ad un principio di coscienza debba essere imposto un balzello di 15 mila lire!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 4.4, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, dovete votare ciascuno per sé, e non per altri! Onorevole collega, resti al suo posto: non può far votare da un altro deputato!

GIULIO CONTI. Eccone un altro!

PRESIDENTE. Perché votate per altri, onorevoli colleghi? Ognuno resti al proprio posto, per cortesia! *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

CARLO TASSI. Stiamo aspettando i comodi di quelli che escono!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	286
Astenuti	7
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	271

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Voteremo a favore di questo emendamento, anche in considerazione di quanto affermato poc'anzi dall'onorevole Berselli.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Poco fa, signor Presidente, lei ha affermato che eravamo al limite del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

numero legale. Non capisco perché noi della lega siamo qui inchiodati a votare mentre altri vanno in giro per i corridoi (*Applausi — Commenti!*) I casi sono due: o la maggioranza è presente e vota con noi, oppure noi ce ne andiamo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Rivolgo tale richiamo a tutti i gruppi. È infatti opinione della Presidenza che tutti i gruppi debbano concorrere al raggiungimento del numero legale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Dissento dall'emendamento Gaetano Colucci 4.5, di cui poc' anzi l'onorevole Buontempo ha raccomandato l'approvazione, per le stesse ragioni per le quali mi ero dichiarato favorevole all'emendamento precedente, che prevedeva l'uso della carta legale per queste domande. L'emendamento in questione prevede invece che le domande siano presentate in carta libera. Ritengo formalmente più corretto l'utilizzo della carta legale, e ribadisco pertanto il mio dissenso rispetto a questo emendamento presentato da alcuni colleghi del mio gruppo, invitando l'Assemblea a non votare a favore di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, la richiesta presentata per ottenere l'esenzione dal servizio militare, come è stato già rilevato in altri interventi, costituisce un fatto di coscienza di enorme importanza. Credo quindi che la domanda debba esser presentata secondo una forma corrispondente al problema di coscienza che si solleva: non tanto, quindi, in carta legale o carta semplice, quanto — lo propongo per dare dignità ed un certo tono estetico alla questione — in carta-pecora.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Gaetano Colucci 4.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	293
Astenuti	11
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	279

Sono in missione 29 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Butti 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Desidero dichiarare il nostro voto a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Esprimo il mio dissenso rispetto a questo emendamento. Il mio voto sarà pertanto contrario, nonostante il reiterato appello formulato dal collega Martinat, che non ha comunque dissolto i miei dubbi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi pare che il testo del disegno di legge utilizzi una formulazione più appropriata rispetto all'emendamento Butti 4.6. Quando infatti si usano le parole «al competente organo di leva», mi pare ovvio che si faccia

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

riferimento ad un organo preciso che svolge tale funzione. Fare un'ulteriore precisazione al distretto militare di appartenenza a noi non pare corretto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 4.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione qualificata, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione, complessivamente, tredici deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti sette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	275
Astenuti	10
Maggioranza	138
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	261

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge — Applausi polemici dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

GIUSEPPE TATARELLA. È una vergogna! Vi reggete sulla presenza della lega!

GUIDO LO PORTO. Non c'è una maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non potete dapprima partecipare all'espressione del voto e all'ultimo momento astenervene! Senza dimenticare poi il dovere di tutti i gruppi parlamentari, che ho prima ricordato, di concorrere a costituire il numero legale! *(Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

IGNAZIO LA RUSSA. La lega al Governo, Presidente!

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Onorevole Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un dato politico essenziale. Questa non è una leggina, è un testo che introduce un forte cambiamento nella legislazione militare italiana. Al di là dei progetti dei ministri che si succedono alla difesa, che propongono nuovi modelli, nuove e migliori riforme, stiamo introducendo una storica modifica nella legislazione militare italiana operando senza una maggioranza. Se lei ritiene, onorevole Presidente, di poter affrontare un argomento così «polposo» senza che esista la maggioranza di questo Parlamento, vorrà dire che avrete fatto un colpo di mano *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Allora io faccio appello al suo senso di responsabilità. Chiamate i deputati e produce una maggioranza, a suffragio di una legge importante che deve regolare la materia militare italiana! Senza una maggioranza state compiendo un colpo di mano! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, è tutta la mattina che il Presidente invita i colleghi a restare in aula e a partecipare alle votazioni!

GIUSEPPE TATARELLA. Ma non la ascoltano!

GASTONE PARIGI. Non la ascoltano!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

GUIDO LO PORTO. Allora sospenda!

PRESIDENTE. Alla Presidenza spetta infatti assicurare il buon andamento dei lavori. Ma più di questo non può fare! Vi sono i gruppi parlamentari, e ogni gruppo parlamentare si assume le proprie responsabilità! (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Lei, onorevole Lo Porto, ha fatto bene, comunque, a esporre il suo punto di vista (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Porto 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Intendo dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Lo Porto 4.7. Riteniamo comunque che votare o non votare, per noi, ai fini procedurali sia la stessa cosa, perché i nostri venti voti servono solo a raggiungere il numero legale per consentire a questa maggioranza, che non è maggioranza, di mandare avanti la proposta legge. Noi ci troviamo in una situazione in cui il numero legale è raggiunto unicamente grazie a coloro che sono in missione, grazie ai venti voti dei deputati del Movimento sociale italiano (e ciò per un fatto procedurale), che sono oppositori, e grazie alla presenza della lega, che non fa parte della maggioranza. Quindi, siamo di fronte ad una maggioranza che per tre volte non è tale!

Noi non abbiamo la possibilità dei deputati della lega di uscire dall'aula o di non votare, perché, anche se lo facessimo, i nostri venti voti sarebbero ugualmente calcolati. Non abbiamo la possibilità divinatoria di far tornare indietro coloro che sono in missione, però vogliamo denunciare il dato politico di una DC che vota contro il Governo per sostenere la proposta di legge, di un Governo che non ha una maggioranza, della maggioranza estesa al PDS che non riesce a raggiungere il numero legale, del partito repubblicano corteggiato ma isolato, della lega che si trova nella condizione di poter assumere due atteggiamenti diversi, del Movimento sociale italiano condannato pratica-

mente, pur essendo contrario alla legge, a sostenerla con i suoi venti voti.

Di fronte a tutto ciò, io credo che non vi sia il clima politico per andare avanti. Sarebbe quindi opportuna una sospensione della seduta, rivolgendo l'invito ai deputati della maggioranza ad essere presenti. Questo sarebbe un atto politico di grande responsabilità! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo onorevole Martinat?

UGO MARTINAT. Signor Presidente, io desidero ritirare la mia firma dall'emendamento Lo Porto 4.7, in segno di protesta per il modo in cui lei sta conducendo i lavori in quest'aula.

PRESIDENTE. Vorrei sapere cosa c'entri, onorevole Martinat! Glielo chiedo seriamente.

UGO MARTINAT. Fa parte dell'ostruzionismo!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, per altro, prima di me aveva chiesto la parola l'onorevole Luigi Rossi.

PRESIDENTE. No, onorevole Buontempo, a me risulta l'abbia chiesta prima lei! Non si può discutere su queste cose!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io desidero solo rispettare l'ordine: peraltro, il collega Luigi Rossi è anche più anziano di me!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, debbo intendere che lei rinunci ad intervenire?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

TEODORO BUONTEMPO. No, signor Presidente...

PRESIDENTE. Allora deve iniziare a parlare, perché io le ho già dato la parola!

TEODORO BUONTEMPO. ... faccio ostruzionismo! E ritiro, dunque, la mia firma dall'emendamento Lo Porto 4.7. Il tempo che ho impiegato, onorevole Tatarella, non verrà detratto da quello complessivamente assegnato al nostro gruppo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, le chiedo se sia possibile continuare in questo modo! Comunque, sia ben chiaro che noi deputati della lega non siamo ascari di nessuno! (*Si ride*).

Se si continuerà così, noi ce ne andremo! La maggioranza ha il dovere di venire in aula a sostenere le sue proposte di legge, che non sono le nostre! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero intervenire brevemente, in dissenso dal mio gruppo, sull'emendamento Lo Porto 4.7 — del cui merito non si è parlato — che aumenta a centoventi giorni il termine per poter usufruire del diritto di obiezione. Sono contrario a tale previsione e quindi esprimerò sull'emendamento voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, voterò contro l'emendamento Lo Porto 4.7. Vorrei tuttavia, in questa fase dei lavori della nostra Assemblea, nella quale mi pare si rischi di svolgere un dibattito difficile e

travagliato, invitare tutti i colleghi, in particolare i deputati della lega nord e segnatamente l'onorevole Luigi Rossi, a tener conto che molto spesso, nella presente legislatura, una maggioranza che non c'era non è stata capace di difendere i propri provvedimenti e molto spesso la Camera, indipendentemente dalla maggioranza e dall'opposizione, ne ha portati avanti alcuni di grande importanza.

Allora io credo, colleghi della lega nord, che nessuno di noi si farà ricattare dalla sciatteria con la quale altri seguono un dibattito così importante; non ci faremo ricattare e porteremo dunque avanti un provvedimento di tanto rilievo.

Certo, tutte le forme di dissenso sono lecite, anche noi le abbiamo praticate, e quindi rispettiamo il modo nel quale i colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano conducono la loro battaglia; però, a tutti noi dico che la proposta di legge va portata avanti e che non bisogna cadere nella trappola, perché viviamo un momento importante nel quale quanti hanno il senso delle istituzioni devono farlo vedere al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

Voci dai banchi del gruppo della lega nord. Amen!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 4.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	281
Astenuti	6
Maggioranza	141
Hanno votato <i>si</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	267

Sono in missione 28 deputati.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Porto 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento Lo Porto 4.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, dissento dal collega Martinat, perché reputo il termine di sessanta giorni per la presentazione della domanda, proposto con l'emendamento Lo Porto 4.8, estremamente breve.

Vorrei dire, per la dignità dell'Assemblea, che si può essere favorevoli o contrari a questa proposta di legge, ma si tratta pur sempre di una normativa importante che meriterebbe la dovuta attenzione. Se esiste, deve essere presente in aula una maggioranza determinata a realizzare un profondo cambiamento. Approvare tale testo ricorrendo ad una serie di *escamotages* regolamentari non è dignitoso né per la Camera né per gli stessi obiettori di coscienza. La maggioranza deve essere determinata ad approvare il progetto di legge, altrimenti ancora una volta non renderemo un servizio alle nostre leggi ed alla nostra Costituzione.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento Lo Porto 4.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dal gruppo sull'emendamento Lo Porto 4.8, perché ritengo che il termine di sessanta giorni per presentare domanda sia eccessivo e quindi non voterò a favore di tale proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 4.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	325
Astenuti	8
Maggioranza	163
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 4.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	325
Astenuti	8
Maggioranza	163
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

to Butti 4.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	313

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento Gaetano Colucci 4.11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dalla posizione del gruppo sull'emendamento Gaetano Colucci 4.11, al quale sono contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 4.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	325
Astenuti	8

Maggioranza 163

 Hanno votato *sì* 13

 Hanno votato *no* 312

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorgoni 4.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, l'articolo 4 del provvedimento prevede che la domanda dell'obiettore deve contenere espressa menzione dei motivi di cui all'articolo 1 della legge. Vorrei che tutti si soffermassero su questo punto, perché con il mio emendamento 4.33 non propongo nulla di strano, ma, anzi, qualcosa che mi pare venga normalmente richiesto a tutti i cittadini allorché presentano domande per ottenere concessioni o riconoscimenti di diritti da parte dello Stato. Il mio emendamento propone infatti che al comma 1 si aggiungano le parole «nonché l'attestazione, sotto la propria responsabilità e con le forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, circa l'insussistenza della cause ostative di cui all'articolo 2».

Quest'ultimo, nel testo attuale, prevede che tutti coloro che risultano titolari di licenza di porto d'armi, tutti coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per detenzione e porto d'armi, importazione ed esportazione di armi e tutti coloro che sono stati condannati con sentenza per delitti non colposi commessi mediante violenza o per partecipazione a banda eversiva armata non possano usufruire del diritto all'obiezione di coscienza. Orbene, con questo emendamento chiedo che coloro che fanno domanda dichiarino di non essere incorsi nei motivi ostativi previsti appunto dall'articolo 2 della proposta di legge.

Mi pare pertanto che questa previsione possa essere tranquillamente accolta perché non introduce alcuna innovazione e, fra l'altro, facilita il lavoro degli uffici e rende più certa l'istruttoria della domanda. Invito dunque i colleghi a votare a favore del mio emendamento 4.33.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, condividendo le motivazioni espresse dall'onorevole Gorgoni, dichiaro il voto favorevole della lega nord al suo emendamento 4.33.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, il mio gruppo voterà contro l'emendamento Gorgoni 4.33 (sebbene abbiamo convenuto con l'onorevole Gorgoni un atteggiamento uniforme circa l'opposizione alla proposta di legge), perché esso introduce un elemento di debolezza nell'impianto dell'articolo 4, ladove affida all'obiettore di coscienza la possibilità di autocertificazione delle cause ostative all'esercizio del diritto, cause indicate nell'articolo 2 del provvedimento. Se all'obiettore di coscienza, oltre all'esercizio di un diritto così genericamente concepito, affidiamo anche la possibilità dell'autocertificazione della mancanza delle cause ostative, avremo privato lo Stato del diritto di accertare esso stesso le cause ostative che potrebbero un domani impedire l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza. Tale eccessiva possibilità di accedere all'autocertificazione da parte dell'obiettore di coscienza ci pare un momento ed un elemento di fragilità della proposta di legge al nostro esame. Si tratta, a nostro avviso, di un potere che deve rimanere di competenza dello Stato: l'accertamento delle condizioni per l'accesso al diritto all'obiezione di coscienza deve — ripeto — essere esclusivamente affidato allo Stato stesso.

Per questa serie di ragioni, noi deputati del gruppo del MSI-destra nazionale dichiariamo voto contrario sull'emendamento Gorgoni 4.33.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo in dissenso della posizione del collega Lo Porto perché ci troviamo di fronte ad una formulazione un po' strana. Occorrerebbero infatti accertamenti concreti ed una norma sanzionatoria estremamente pesante. Nella sostanza, chi intende ottenere l'esenzione dal servizio militare o godere dei benefici di una legge sull'obiezione di coscienza potrebbe, anche in un atto notorio, accentuare le condizioni richieste dalla legge stessa per non svolgere il servizio di leva. Come sappiamo, infatti, in Italia si è fatto ricorso a motivazioni incredibili pur di non svolgere il servizio militare!

Per queste ragioni ritengo insufficienti i due testi, perché non è prevista una norma specifica; e la norma sanzionatoria generale per l'autocertificazione risulta, in questo caso, estremamente insufficiente. Si tratta infatti di una materia molto delicata rispetto alla quale, tra l'altro, lo Stato non può svolgere i necessari accertamenti (immaginate voi con quali strumenti, alla chiamata di leva, se ci trovassimo di fronte a migliaia di domande lo Stato potrebbe essere in grado di verificare l'autocertificazione!). Ritengo inoltre che la proposta di legge avrebbe dovuto contenere una sanzione molto pesante per coloro i quali presentassero un'autodichiarazione assolutamente menzogna, non rispondente alla realtà delle proprie condizioni.

Per tali ragioni, dichiaro di astenermi dal voto sull'emendamento Gorgoni 4.33.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intendo dissentire dalla posizione espressa dal mio gruppo perché vorrei difendere un minimo di chiarezza dell'ordinamento giuridico.

Ricordo che in materia di autocertificazione esisteva già una legge del 1960, la quale è però caduta in desuetudine. Sono state

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

successivamente emanate dapprima la legge n. 142 del 1990 e, poi, la legge n. 241 del 1990.

Trattandosi di una legge generale sarebbe necessario soltanto far rispettare la normativa che consente l'autocertificazione. Qualsiasi disposizione introducessimo oggi diventerebbe soltanto una norma speciale in deroga alla generale; ma poiché dovrebbe andare nella stessa direzione dell'emendamento Gorgoni 4.33, tanto vale lasciare la legge n. 241 con la possibilità di consentire al cittadino, sempre e comunque, l'autocertificazione quando si tratta di qualità della persona.

Ritenendo quindi inutile l'emendamento Gorgoni 4.33 e non essendovi una norma che potrebbe impedire il raggiungimento dei fini giustamente indicati dall'onorevole Lo Porto, mi asterrò dal voto su tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 4.33, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	315
Astenuti	9
Maggioranza	158
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	252

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 4.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	310
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 4.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	303
Astenuti	7
Maggioranza	152
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	285

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 4.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	311
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Porto 4.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento contiene una proposta costruttiva ed il raccomandarne l'approvazione non fa parte della noiosa ripetizione di argomentazioni relative ad emendamenti più o meno ostruzionistici.

Qualora infatti l'articolo 4 restasse nell'attuale testo, l'interessato acquisirebbe una sorta di diritto assoluto di prestare il proprio servizio secondo le sue preferenze personali, fatto questo che potrebbe essere anche giusto se non fosse invece opportuno collocare il servizio civile nell'ambito dell'interesse collettivo e generale dello Stato.

Per evitare che l'articolo 4 si traduca nel diritto per gli interessati di scegliere il settore in cui prestare il servizio civile, è bene si precisi, almeno in linea di massima, quali debbono essere tali settori. Il mio emendamento 4.15 vuole introdurre un elemento di certezza nell'esercizio dell'obiezione di coscienza circa le direzioni verso le quali orientare la scelta del servizio civile.

La nostra proposta elimina o almeno limita le maglie larghissime dell'articolo 4 in ordine alla scelta del settore, una volta accolta la domanda di obiezione di coscienza dell'interessato. Riteniamo che l'indiscutibile interesse personale debba essere subordinato all'interesse assai più rilevante della collettività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Porto 4.15 non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	304
Astenuti	5

Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	287

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	308
Astenuti	7
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	292

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gorgoni 4.17, Conti 4.18 e Zanone 4.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, anche sull'articolo 4, che è una delle norme centrali di questa legge, sento il dovere di intervenire su una precisa questione, senza mettere in dubbio in alcun modo il diritto all'obiezione di coscienza. La mia proposta, infatti, intende evitare — se la Camera lo vorrà — che in questa legge si introducano norme che avrebbero l'effetto di consentire (in questo caso addirittura di facilitare) espedienti che con la coscienza nulla hanno a che fare.

Il secondo comma dell'articolo 4, che gli emendamenti in discussione tendono a mo-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

dificare, riguarda la facoltà dell'obiettore di indicare nella sua domanda la propria vocazione — cosa che mi sembra del tutto comprensibile, ammissibile ed anche utile per un proficuo impiego degli obiettori nel servizio sostitutivo —, il settore nel quale la vocazione dovrebbe essere esercitata (ed anche questo aspetto, a mio modo di vedere, mi pare razionale e giusto) e l'ente pubblico o l'associazione privata in cui ciascun obiettore sceglie di svolgere il proprio servizio.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, anche se nella legge si ricorre pudicamente al concetto di indicazione di una preferenza, occorre dire che una normativa contenente la previsione del diritto di esprimere una preferenza personalizzata ed individuale presume certamente che l'amministrazione se ne faccia carico e l'accetti.

Ora, signor Presidente, non è necessaria un'attitudine troppo perspicace e neppure troppo sospettosa per immaginare quale potrà essere l'effetto di una norma del genere: sostanzialmente l'obiettore si metterà d'accordo con qualche associazione o ente di più o meno radicata consistenza e di fatto concorderà modi, tempi e luoghi nell'ambito dei quali svolgere il servizio civile sostitutivo. Se si facesse una ricognizione su quanto avvenuto fino ad oggi, si potrebbe forse già trovare qualche esempio simile, ma qui il problema è che noi determiniamo lo stesso meccanismo attraverso una legge: a mio avviso non è una buona cosa che sia la legge ad incoraggiare il cittadino a cercare trattamenti di favore, che in quanto tali diventano privilegi ingiusti.

Ecco perché, non senza un ragionevole pessimismo che spero possa essere smentito, mi permetto di rivolgere un invito al Comitato dei nove ed alla Camera affinché sia presa in considerazione la serietà del tema in esame e siano accettati gli emendamenti sui quali stiamo per pronunciarci. Si tratta di proposte tendenti a limitare la scelta dell'obiettore all'area vocazionale ed al settore d'impiego per l'esercizio del servizio civile sostitutivo, senza attribuirgli la facoltà di scegliere l'associazione (anche privata) nella quale esercitare il proprio servizio, che non è reso ai privati ma alla nazione o, come dice la Costituzione, alla patria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 4.17, Conti 4.18 e Zanone 4.19, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	309
Astenuti	6
Maggioranza	155
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	225

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare alla votazione del subemendamento 0.4.36.5 della Commissione. Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa al riguardo?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Presidente, ribadisco — l'ho già rilevato in sede di espressione di pareri — che la Commissione accetta l'emendamento 4.36 del Governo, purché modificato dal subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, che propone di sostituire la parola «indicando» con le seguenti: «designando fino a». Conseguentemente, invito il Governo ad accettare tale subemendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende accogliere tale invito?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signor Presidente. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo accetta il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

del subemendamento 0.4.36.5. della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Vorrei che il relatore precisasse meglio il significato del subemendamento 0.4.36.5 della Commissione. L'espressione «fino a» permette di designare da uno a dieci enti! In tal modo si snatura completamente l'emendamento 4.36 del Governo.

Ritengo ci si debba meravigliare che il Governo accetti una modifica del proprio emendamento che lo snatura, lo cambia radicalmente. Siamo al gioco delle parti senza che alcuno rifletta e prenda atto della leggerezza con la quale si procede! Ripeto: l'espressione «fino a» consente l'indicazione da uno a dieci enti. Il Governo propone la designazione di dieci enti ma accetta poi una modifica che stravolge il senso del suo emendamento. Presidente, chiedo solo questo: un po' di serietà! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Il Comitato dei nove a maggioranza ha assunto la decisione relativa al subemendamento in esame, e in questa sede non devo ribadire «plasticamente», per così dire, le convinzioni emerse. Alla Commissione è sembrato più opportuno e congruo riconoscere maggiore discrezionalità al Governo. Questo è il senso del subemendamento 0.4.36.5 della Commissione.

GUIDO LO PORTO. Il Governo è colpevole, non la Commissione! È il Governo che non riflette!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Intendo chiarire che sono giuste le osservazioni dell'onorevole Lo

Porto: se si stabilisce che si possono indicare fino a dieci enti, significa che anche nessun ente può essere indicato. Allora è un non senso; tanto vale lasciare le cose come stanno. Non significa, infatti, assolutamente nulla.

Fra l'altro non ha fondamento la preoccupazione che in alcune piccole regioni non vi siano dieci o cinque enti nell'ambito dei quali svolgere il servizio civile. Pensiamo alla Croce Rossa, con collegamenti in tutte le regioni, all'ente provincia o all'ente regione: ripeto, non esiste regione in Italia in cui vi siano meno di cinque enti convenzionati con il Ministero della difesa. La preoccupazione non ha ragione d'essere.

Mi meraviglio, tuttavia, di come si possa accettare e sostenere una modifica del genere, che vanifica lo spirito in base al quale è stato proposto l'emendamento del Governo. Tanto varrebbe lasciare le cose come stanno. Solo la Commissione è riuscita a fare peggio, con il proprio subemendamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Mi pare difficile contestare il fondamento delle obiezioni avanzate dall'onorevole Gorgoni.

Si tratta in sostanza di stabilire, in primo luogo, se l'obiettore debba indicare l'associazione per la quale intende prestare servizio (aspetto questo sul quale l'Assemblea si è pronunciata), se debba e possa indicarne una sola (ed allora che ne indichi una o dieci ha poca importanza), o se debba indicare un certo numero di associazioni in modo da evitare quegli accordi privati ai quali mi sono permesso prima di fare allusione. Io ritengo che la previsione più ragionevole sia quella che il Governo ha espresso nella parte del disegno di legge n. 2060 che riguarda l'obiezione di coscienza, nella quale si stabilisce che l'obiettore può esprimere le proprie scelte indicando enti del settore pubblico o privato (non meno di cinque) nell'ambito di una regione prescelta. Questa è una norma. Prevedere, invece, che l'obiettore possa indicare da uno a dieci enti significa non dire nulla di utile.

Se dunque la proposta al nostro esame resterà in piedi, non voterò a favore di essa. Non ho però ben capito se l'Assemblea si sia già espressa sull'emendamento Gorgoni 4.34 (lo avrebbe fatto a mia insaputa, per mia colpevole distrazione). Qualora su quest'ultimo non si sia ancora votato, mi esprimerei a favore di tale emendamento, perché esso prescrive che si indichino fino a dieci enti e non meno di cinque; in tal modo, si capisce, se non altro, su cosa votiamo.

PRESIDENTE. Vorrei a questo punto chiarire il senso delle votazioni che dovranno aver luogo.

Onorevole Gorgoni, lei ha chiesto dei chiarimenti; abbia quindi la cortesia di ascoltarli.

Abbiamo un emendamento del Governo, l'emendamento 4.36, il quale stabilisce il numero di dieci enti come oggetto dell'indicazione; tutto ciò a parte la questione della preferenza, sulla quale ci siamo già espressi respingendo l'emendamento 4.19 dell'onorevole Zanone, nonostante gli argomenti da lui spesi.

Rimane quindi stabilito che l'obiettore può esprimere preferenza (ho detto «può», perché si parla di un'eventualità) per il servizio gestito da enti del settore pubblico o privato. Adesso, con l'emendamento 4.36 del Governo si stabilisce che, in questo caso, l'obiettore indichi dieci enti.

Il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione prevede invece che l'obiettore indichi fino a dieci enti, ossia anche meno di quel numero. Se tale subemendamento venisse approvato, risulterebbe precluso il subemendamento Gasparri 0.4.36.1 che, al contrario, stabilisce che gli enti indicati siano non meno di dieci; si intenderebbe inoltre assorbito il subemendamento Lo Porto 0.4.36.2 che, se me lo consente, è molto simile a quello della Commissione, perché stabilisce che gli enti indicati siano al massimo dieci, laddove la proposta della Commissione prevede che il loro numero arrivi fino a dieci.

L'eventuale approvazione del subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, che riguarda il numero degli enti, non precluderebbe, invece, i subemendamenti Sospiri 0.4.36.3 ed Abbatangelo 0.4.36.4 che con-

cernano le regioni nel cui ambito si collocano gli enti; quindi, entrambi i subemendamenti sarebbero comunque sottoposti al voto.

Infine, voteremo l'emendamento 4.36 del Governo, eventualmente modificato dal subemendamento 0.4.36.5 della Commissione. In caso di approvazione, risulterebbe precluso l'emendamento Gorgoni 4.34. Chi dunque preferisce la soluzione indicata dall'onorevole Gorgoni, deve votare contro il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione e lo stesso emendamento 4.36 del Governo.

Mi sembra, a questo punto, che il senso delle votazioni sia chiaro.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori per proporre l'accantonamento dell'emendamento 4.36 del Governo e dei relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Le do la parola, onorevole Tatarella, per motivare questa sua proposta: succintamente, com'è ovvio. Sul punto ascolterò poi anche il parere del relatore.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. La richiesta di accantonamento, a nostro avviso, è logicamente collegata alla confusione dei pareri espressi. Chiediamo dunque un minuto di razionalità per superare tale confusione. Porto un esempio preciso. La *ratio* di diversi parlamentari è quella di impedire che nasca un patronato dell'obiezione di coscienza. Come vi sono i patronati sindacali, noi potremmo avere il patronato dell'obiezione di coscienza!

Si va, infatti, verso una scelta pilotata, signor Presidente, verso un'obiezione indotta! Noi vorremmo evitare il canale prefigurato per la scelta dell'associazione... Vorrei che l'onorevole Patuelli, oggi contemporaneamente laico e cattolico e dall'atteggiamento ambiguo, ascoltasse le mie parole, che si ricollegano peraltro alla sua posizione...

ANTONIO PATUELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Stavo parlando sull'accantonamento!

GIUSEPPE TATARELLA. Stiamo trattando un argomento di grande importanza: non possiamo dire che si devono indicare da uno a dieci enti! Se ne indica uno, nella realtà!

Do molta autorevolezza al parere espresso d'impulso dall'onorevole Patuelli, che è persona molto generosa, sempre accondiscendente nella storia dei rapporti politici. Tuttavia, poiché non si tratta di un emendamento firmato dall'onorevole Patuelli, ma di un emendamento presentato da tutto il Governo, dal ministro della difesa, credo che in questo momento il sottosegretario di Stato competente potrebbe snaturare il concetto stesso dell'emendamento 4.36 del Governo.

Accettare, a questo punto, la proposta di accantonamento da noi avanzata non è la fine del mondo! In tal modo si renderebbe possibile una valutazione complessiva del Governo e delle forze politiche sulla questione.

Ciò che dobbiamo impedire, signor Presidente, è che attraverso un testo legislativo si dia la possibilità all'ente e all'obiettore di scegliersi il posto e l'ubicazione, in una trattativa tutta privata.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha espresso argomenti di merito: desumo consideri tali argomenti così significativi da suggerire una riflessione ulteriore attraverso appunto la sua proposta di accantonamento.

Su tale proposta vorrei comunque — come ho già anticipato — ascoltare il parere del relatore. Onorevole Mastella?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Presidente, a parte il fatto che oltre alla logica richiamata dall'onorevole Tatarella vi erano le argomentazioni da lei espresse (e la ringrazio per aver chiarito la questione in termini più comprensivi di quanto non abbia fatto il relatore), credo che l'Assemblea sia stata posta dinanzi ad una serie di rilievi (tra cui quelli dell'onorevole Tatarella) ed all'espressione di pareri concordi — per la prima volta in questo caso — tra Commissione e Governo.

Mi rendo conto, signor Presidente, che in un'aula parlamentare è giusto essere rispet-

tosì e tolleranti gli uni degli altri. Questa è la ragione per la quale, proprio per evitare bracci di ferro che mi sembrerebbero inopportuni, accolgo (anche se so che all'interno del Comitato dei nove esistono riserve al riguardo) la proposta di accantonamento di questo gruppo di emendamenti e subemendamenti, purché essi vengano ripresi in esame successivamente, immediatamente prima di passare alla votazione dell'articolo 4. Questo per motivi di correttezza, in nulla forzando rispetto all'impostazione originaria della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'emendamento 4.36 del Governo e i relativi subemendamenti; devono intendersi altresì accantonati gli emendamenti Gorgoni 4.34, Gaetano Colucci 4.20 ed Ebner 4.25. Gli emendamenti accantonati saranno pertanto posti in votazione dopo gli altri emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 4.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato <i>si</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.22, non accettato dalla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	305
Astenuti	5
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	9
Hanno votato <i>no</i>	296

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Vi prego, colleghi, di non far oscillare il numero dei partecipanti al voto, tra una votazione e l'altra, a distanza di un minuto! Vi prego quindi di restare ai vostri posti e di continuare a partecipare alle votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.24, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	298

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.23, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	320
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Butti 4.26 e Gorgoni 4.35, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.27, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Vi prego di non allontanarvi dai vostri posti, onorevoli colleghi. Onorevole Capria, non faccia mancare il suo voto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	300

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostinacchio 4.28, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	328
Astenuti	4
Maggioranza	165
Hanno votato <i>si</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostinacchio 4.29, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato <i>si</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.30, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	319
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato <i>si</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	308

(La Camera respinge).

Alla votazione dell'articolo 4 si procederà — lo ricordo — dopo che saranno stati esaminati e votati gli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati che sono stati precedentemente accantonati.

Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Gorgoni 4.01 e Conti 4.02, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato <i>si</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	313

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ebner 4.03.

MICHL EBNER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHL EBNER. Poiché la Commissione ha espresso parere contrario sul mio articolo aggiuntivo, vorrei sapere se, nel caso lo ritirassi e ne trasfondessi il contenuto in un ordine del giorno, questo potrebbe essere valutato favorevolmente.

PRESIDENTE. Onorevole Patuelli?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso assicurare che il Governo prenderà in esame con ogni attenzione il testo non appena sarà stato formulato.

MICHL EBNER. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 4.03, signor Presidente.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare per far mio tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Poiché non sappiamo quale sarà il parere del Governo quando prenderà in esame l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Ebner, dichiaro comunque di fare mio il suo articolo aggiuntivo 4.03. Se infatti è vero quanto è stato affermato, che attraverso l'articolo 4 si creerà il grande sindacato degli obiettori di coscienza, secondo le strutture all'uopo più organizzate, con questo articolo aggiuntivo avremo almeno indicato una direzione verso la quale avviare, sia pure parzialmente, il fenomeno dell'obiezione di coscienza. Intendo dunque fare mio l'articolo aggiuntivo Ebner 4.03 e chiedo all'Assemblea di votare a favore di esso.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Porto ha fatto proprio l'articolo aggiuntivo Ebner 4.03. Onorevole Patuelli, intende aggiungere nulla?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. No, signor Presidente.

VALERIO ZANONE. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Non per cadere in eccessi di zelo, ma mi chiedo se la questione sollevata dall'onorevole Ebner, di cui non si può non apprezzare la serietà, non debba essere collocata in sede di discussione sull'articolo 8, laddove il testo della legge sta-

bilisce le funzioni che riguardano il servizio civile sostitutivo del servizio militare.

Nell'articolo aggiuntivo Ebner 4.03 è previsto che gli obiettori possano essere «impiegati per lavori agricoli con specifica attinenza alla tutela dell'ambiente delle zone di montagna». Si affronta dunque un argomento ben diverso rispetto alla configurazione della legge, la quale prevede che il servizio civile sia prestato presso associazioni che seguono finalità di carattere pubblico.

Se il problema verrà trattato con un ordine del giorno, la questione non si pone in questa fase della discussione, ma ritengo che la naturale collocazione di questo articolo aggiuntivo debba essere là dove la legge stabilisce i contenuti del servizio che può essere ritenuto sostitutivo di quello militare.

PRESIDENTE. Considero fondata l'osservazione dell'onorevole Zanone, in quanto l'articolo aggiuntivo Ebner 4.03 non si riferisce ad enti, ma ad attività, e tale materia, come ha osservato l'onorevole Zanone, è regolata alla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 8, nel quale si parla di attività di assistenza, prevenzione ed altro, nonché di salvaguardia del patrimonio ambientale. L'articolo aggiuntivo deve intendersi dunque trasferito all'articolo 8.

È così concluso l'esame degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 4, con l'eccezione di quelli precedentemente accantonati, al cui esame ora dovremmo passare. Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa al riguardo.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Presidente, per quello che mi riguarda mi pare di non avere nient'altro da aggiungere. Le tesi sono quelle da lei richiamate. Ogni gruppo, da questo punto di vista, farà la sua scelta. Personalmente, come relatore, avendo miscelato la tesi del Governo con quella della Commissione, resto, se non altro per questa ragione, affezionato a tale proposta. Poi i gruppi decideranno autonomamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo aver a suo tempo accantonato gli emendamenti in questione, per consentire un certo

tempo di riflessione, comunque questo sia stato impiegato dobbiamo adesso passare alla votazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, io credo che il problema, considerata la brevità dei tempi assegnati dalla Presidenza e da noi accettati, debba essere introdotto da un chiarimento del Governo sul suo orientamento relativamente alle varie ipotesi. Il Governo deve dire all'Assemblea qual è il suo ordine di priorità e qual è il suo parere rispetto alle medesime. È infatti importante acquisire il parere dell'esecutivo sulle tre ipotesi: quella avanzata dallo stesso Governo, quella più lontana dall'ipotesi del Governo e cioè quella della Commissione, e l'ipotesi intermedia, cioè quella dell'onorevole Gorgoni.

Noi vogliamo sapere, se il Governo esiste, a quale delle tre tesi si rifà, perché sia data la possibilità ai gruppi che sostengono il Governo e a quelli che si oppongono al Governo, ma che si oppongono anche alla legge, di valutare liberamente l'atteggiamento dell'esecutivo. Un Governo che, con riferimento all'indicazione degli enti in cui prestare il servizio, propone il limite di dieci, accetta il limite di uno, e alla fine dice di sì a dieci, ad uno e a cinque è un Governo-non Governo.

Il Governo deve essere in condizione di dire all'Assemblea qual è il suo parere, come farebbe qualsiasi altro governo al mondo. Se neanche il Governo ha chiari orientamenti su questa materia, che senso ha? Noi vogliamo chiarezza da parte dell'esecutivo. Ciò attiene, signor Presidente, anche al corretto rapporto fra Presidenza dell'Assemblea, Governo e Assemblea. Il fatto che il Governo non esprima un parere annulla la possibilità tecnica che il regolamento assegna al Presidente di chiedere appunto all'esecutivo il suo parere. Sei lei chiede un parere che in pratica non viene poi dato, questo che senso ha?

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha sollecitato un chiarimento... Onorevole Zanone, per cortesia, un po' di attenzione!

Per quel che mi riguarda, io ho ascoltato esprimere, sia pure nel modo più sintetico, dal rappresentante del Governo un parere favorevole sul subemendamento della Commissione.

In ogni caso non c'è dubbio che le posizioni tra le quali si sta per decidere con il voto sono tre: l'emendamento 4.36 del Governo (senza il subemendamento della Commissione), che prescrive che l'obiettore indichi dieci enti; il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, che prevede che l'obiettore possa indicarne fino a dieci, e cioè da uno a dieci; infine l'emendamento Gorgoni 4.34, che postula che l'obiettore ne indichi fino a dieci e non meno di cinque. Queste sono le tre ipotesi (dieci enti, da uno a dieci, da cinque a dieci), rispetto alle quali chiederò ora all'onorevole Patuelli, che del resto ha già fatto segno di voler prendere la parola, di essere ulteriormente preciso e motivato. Abbiamo visto in altre occasioni che il Governo si è rimesso all'Assemblea, e non possiamo censurarlo quando ciò faccia. Questa volta si è espresso sul subemendamento della Commissione. Adesso può ribadire o rivedere quel parere.

Ha facoltà di parlare, sottosegretario Patuelli.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho particolarmente apprezzato, Presidente, il suo precedente intervento, quando ha passato in rassegna tutte le proposte di subemendamento e di emendamento. Lei ha giustamente rilevato che dopo la votazione sul subemendamento 0.4.36.5 della Commissione avremmo comunque, successivamente a questa e ad altre votazioni, votato l'emendamento Gorgoni 4.34, sul quale il Governo, attraverso la mia persona, non...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Patuelli. Forse non sono stato così chiaro come voi generosamente sostenete che io sia stato.

Se viene accolto il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, che prescrive che gli enti indicati siano da uno a dieci

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

(massimo dieci), l'emendamento Gorgoni 4.34 deve ritenersi precluso, perché esso esclude che siano «fino a dieci», prevedendo «non meno di cinque».

Su questo bisogna essere chiari: se viene accolto il subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, l'emendamento Gorgoni 4.34 è precluso; se viene respinto il subemendamento della Commissione, voteremo l'emendamento Gorgoni 4.34.

Onorevole Patuelli, vuole dunque precisare la sua opinione a questo riguardo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo emendamento mi sembra molto importante, ed al riguardo il sottoscritto aveva equivocato. Non avevo capito che la Presidenza ritenesse non proponibile la votazione sull'emendamento Gorgoni 4.34. In questo caso la mia espressione a favore del subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, non precludendo la definizione di uno zoccolo di cinque enti, era di una soluzione mediana tra l'indicazione della Commissione e quella del Governo. Questo sulla base di una mia valutazione, che ha equivocato dal punto di vista procedurale.

Dal punto di vista sostanziale, mi sembra che una valutazione equilibrata potrebbe essere rappresentata dall'accettazione dell'emendamento Gorgoni 4.34, che potrebbe recuperare il senso sia del subemendamento della Commissione, sia dell'emendamento originario del Governo. Penso che ciò potrebbe evitare equivoci e contestazioni, e consentire di raggiungere il consenso più ampio possibile in Assemblea.

Ritengo, allora, signor Presidente, che l'emendamento Gorgoni 4.34 debba essere posto in votazione prima dell'emendamento 4.36 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che la situazione sia mutata. Il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento Gorgoni 4.34 e richiesto che si proceda alla sua votazione con priorità. Ritengo di poter accedere a tale richiesta. Conseguentemente, in caso di approvazione dell'emendamento Gorgoni 4.34, non si darà luogo né alla votazione di subemendamenti

all'emendamento 4.36 del Governo, né alla stessa votazione dell'emendamento 4.36 del Governo, che risulterebbe assorbito. A tali votazioni invece si procederà in caso di reiezione dell'emendamento Gorgoni 4.34.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 4.34, non accettato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	320
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	153
Hanno votato <i>no</i>	167

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.36.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	316
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	301
Hanno votato <i>no</i>	15

(La Camera approva).

Dichiaro così precluso il subemendamento Gasparri 0.4.36.1 ed assorbito il subemendamento Lo Porto 0.4.36.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sospiri 0.4.36.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	306
Astenuti	6
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	24
Hanno votato <i>no</i>	282

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Abbatangelo 0.4.36.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	300

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.36 del Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2

Maggioranza	165
Hanno votato <i>sì</i>	302
Hanno votato <i>no</i>	26

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Ebner 4.25.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, volevo solo far presente che nella precedente votazione il pulsante della mia postazione di voto era bloccato.

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, le do atto di questa sua precisazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 4.20.

Prego il relatore di confermare se il parere della Commissione su tale emendamento sia contrario.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. È contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 4.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	306
Astenuti	6
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	291

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non approvando l'emendamento Gorgoni 4.33 si è persa una grande occasione per migliorare l'articolo 4. È questo un fatto che non depone a favore del buon senso e non aiuta nel tentativo di impedire che falsi obiettori di coscienza traggano vantaggio dalla giusta opportunità offerta da questa legge ai veri obiettori di coscienza.

Con l'emendamento Gorgoni 4.33 si richiedeva una dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa l'insussistenza delle cause ostative previste dall'articolo 2; era una disposizione che non comportava dei costi e che aveva un grande valore sostanziale proprio al fine di tutelare il vero obiettore rispetto a chi cerca di ingannare la legge.

Il fatto che la Camera abbia perso questa opportunità non approvando l'emendamento del collega ci induce ad astenerci dal voto sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, quella contenuta nell'articolo 4 è una novità di grande rilievo ed a mio avviso anche di notevole gravità.

In tanti anni di discussione sull'obiezione di coscienza — sul principio prima, e poi sui modi di esercitare tale diritto — non è mai venuta meno una clausola che a me pare indispensabile e che in questo modo corre il rischio di essere oggettivamente lesa. Mi riferisco alla clausola secondo la quale se si consente, come a questo punto è giusto, che il servizio reso alla patria venga svolto sia con il servizio militare sia in servizi non armati, ma sempre per gli interessi generali della nazione, ciò deve avvenire a parità di condizioni. Le due opzioni non devono essere differenziate: che si accetti il servizio militare oppure, per rispettabili ragioni di

coscienza, si decida di svolgere servizio civile, la legge deve evitare che vi sia un ingiusto vantaggio in questa scelta.

Questo è sempre stato l'orientamento del Governo; l'esecutivo, ogni volta che si è occupato della questione, non ha mai accettato l'idea che nel diritto di dichiararsi obiettore sia anche compreso quello di scegliere come e presso chi si eserciterà il servizio civile sostitutivo. Respingendo l'emendamento Gorgoni 4.34, che sostanzialmente prevedeva la presentazione di una serie di indicazioni preferenziali nell'ambito delle quali sarebbe pur sempre stata l'amministrazione statale a scegliere la destinazione del soggetto, e adottando la curiosa norma per cui si possono indicare fino a dieci preferenze — sicché tutti coloro che sanno già con chi mettersi d'accordo si atterranno all'opportuna cautela di indicarne una soltanto —, nella sostanza offendiamo tale principio. Affidiamo cioè a coloro che si dichiarano obiettori anche la libertà di scegliere come, dove e con chi svolgere il servizio sostitutivo. Ed è ragionevole ritenere che essi decideranno di farlo in forme più vantaggiose di quelle con le quali viene normalmente svolto il servizio militare. A questo punto, quindi, la coscienza non c'entra più e subentra non un diritto all'obiezione di coscienza, ma un diritto all'obiezione di convenienza, di utilità e di vantaggio personale.

Per questa grave ragione, voterò contro l'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, mi associo a quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Zanone. Per le stesse sue ragioni, senza aggiungere altro a quanto ho già avuto modo di affermare, dichiaro il mio voto contrario sull'articolo 4.

Vi era la possibilità di migliorare una legge già di per sé devastante del sistema di difesa del nostro paese; si è invece respinto qualunque suggerimento che il buon senso avrebbe consigliato e si è insistito nell'approvare una normativa impraticabile ed

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

inaccettabile; non solo, ma si è avuta addirittura la capacità di peggiorarla. Per queste ragioni i deputati del gruppo repubblicano non possono votare a favore dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dagli onorevoli Zanone e Gorgoni. Lo abbiamo detto già nel corso del dibattito sugli emendamenti: l'articolo in discussione consente le più arbitrarie applicazioni di una legge già di per sé assai brutta nel suo complesso. Per quanto l'Assemblea sia sovrana e per quanto ormai sia abituata a votare secondo le indicazioni del pollice di chi siede sul tavolo dei relatori, ad un residuo di fiducia e di speranza che essa voglia riappropriarsi della propria sovranità affidiamo l'invito a riflettere seriamente sull'articolo 4.

Esso introduce una grande discriminazione, onorevole Presidente, fra chi si appresta a svolgere il servizio militare con una divisa — a costui la legge giustamente riserva il dovere di essere affidato a gerarchie che decidono del suo destino operativo, sicché il giovane ancora nutrito di una fede patriottica verrà giustamente consegnato al criterio libero dell'autorità militare di essere destinato a questo o quel reparto, in questa o in quell'altra parte d'Italia — e gli obiettori di coscienza, dei quali non si consente che lo Stato decida indiscriminatamente l'impiego. Lo ha dimostrato assai egregiamente l'onorevole Zanone: abbiamo introdotto un elemento di discriminazione a favore dell'obiettore di coscienza, al quale lo Stato consentirà di scegliere liberamente come e con chi andare a svolgere il servizio sostitutivo. A dimostrazione di ciò, vorrei ricordare che qualche momento fa l'onorevole relatore — il quale è probabilmente distratto o troppo applicato a captare benemerenzze di varia natura — ha espresso parere contrario su un emendamento che avrebbe sicuramente meritato maggiore attenzione o, quanto meno, una rimessione all'Assemblea della propria capacità di decidere. Mi riferi-

sco ad un emendamento che è stato bocciato e che avrebbe impedito ciò che noi in questa fase stiamo solamente paventando ma che voi, avendo appunto respinto quell'emendamento, renderete di sicura applicazione. Tale testo recitava testualmente: «Le indicazioni non determinano alcun vincolo nel giudizio dell'organo cui viene affidata la decisione». Nel momento stesso in cui avete respinto tale emendamento, avete fatto dell'articolo 4 lo strumento attraverso il quale il «patronato» degli obiettori di coscienza conseguirà i propri trionfi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, mi permetta di osservare che il rigetto di quell'emendamento non equivale all'aver sancito ciò che non è scritto nella proposta di legge e nell'articolo che ci accingiamo a votare (*Commenti del deputato Lo Porto*).

CARLO TASSI. Ma non significa neanche il contrario!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	296
Astenuti	45
Maggioranza	149
Hanno votato sì	246
Hanno votato no	50

(La Camera approva).

Sospendo la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 13,15,
è ripresa alle 18.**

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Giorgio Carta, Raffale Costa, Silvia Costa, De Luca, Fincato, Pisicchio e Riggio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per la funzione pubblica hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» (3113).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) con il parere della II, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale

parere dovrà essere espresso entro mercoledì 22 settembre 1993.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 633. - Senatori Covi ed altri: «Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale» (*approvato dal Senato*) (3034) (*con parere della I e della III Commissione*);

«Determinazione della competenza per i dibattimenti per reati di criminalità organizzata» (3083) (*con parere della I Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Gaetano Colucci 5.1, Conti 5.2, Buontempo 5.3, Cellai 5.4, Conti 5.5, sugli identici emendamenti Gorgoni 5.6 e Conti 5.7, sugli emendamenti Gorgoni 5.64, Cellai 5.8, sugli identici emendamenti Gorgoni 5.9 e Cellai 5.10, nonché sugli identici emendamenti Gorgoni 5.11 e Gaetano Colucci 5.12.

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Cellai 5.13, Conti 5.14 e 5.15, Anedda 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.23 e 5.24, Agostinacchio 5.25 e 5.26, Cellai

5.27 e 5.28, Buontempo 5.29, 5.30, 5.31 e 5.32, Anedda 5.33, Agostinacchio 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41 e 5.42, e Buontempo 5.43.

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Agostinacchio 5.44, 5.45 e 5.46, Gaetano Colucci 5.47, 5.48, 5.49 e 5.50, Conti 5.51, Anedda 5.52, 5.53, 5.54, 5.55, 5.56, 5.57, 5.58, 5.59, 5.60, 5.61 e 5.62, e Agostinacchio 5.63.

Come vede, signor Presidente, la Commissione ha formulato parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, con l'emendamento in discussione proponiamo ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Consentiamo al collega di esprimersi senza continuare con questo mormorio di fondo!

Proseguo, onorevole Lo Porto.

GUIDO LO PORTO. Dicevo che la proposta di modifica in esame tende a sopprimere l'articolo 5, il quale costituisce una norma innovativa che si differenzia e si distacca dalla cultura giuridica italiana. In sostanza, se approvato, l'articolo in questione opererebbe nel senso di costituire un precedente difforme in materia di atti amministrativi.

Qualunque amministrazione pubblica, alorché accoglie o rigetta una domanda del cittadino, è soggetta sulla base dell'ordinamento giuridico italiano alla giurisdizione amministrativa in caso di ricorsi. L'articolo 5, invece, tende a stravolgere la prassi e l'ordinamento, introducendo il ricorso alla giustizia ordinaria su una materia di carattere squisitamente amministrativo.

Con altri emendamenti cercheremo di modificare il testo dell'articolo per ovviare ai problemi che la sua approvazione potrebbe creare; con questa proposta di modifica intendiamo invece confermare la prassi vigente nel nostro ordinamento giuridico, che peraltro nessuno potrebbe rifiutarsi di applicare qualora il soggetto interessato volesse esercitare il proprio diritto alla tutela giurisdizionale. Confermiamo, dunque, la validità del ricorso alla giurisdizione amministrativa attraverso i canali ordinari, cioè quello gerarchico o quello del giudice amministrativo.

Ecco le ragioni per le quali invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Gaetano Colucci 5.1, che riteniamo idoneo a migliorare il testo del provvedimento.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Martinat?

UGO MARTINAT. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Lo Porto, annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento Gaetano Colucci 5.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 5.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 33.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testè chiamati 32 risultano assenti, resta confermato il numero 32 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	301

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Conti 5.2, sul quale dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	297

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Intendo sottolineare

un problema: siamo in presenza di un'azione parlamentare di dura opposizione o di ostruzionismo (preferite tale espressione). Tuttavia fra le pieghe di un'azione di opposizione dura o ostruzionistica vi può essere un pur minimo tentativo di apportare miglioramenti. Ci si può sbagliare, ma nel caso specifico ...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al Presidente di ascoltare. È una facoltà che hanno tutti ed io vorrei esercitarla senza che gli altri me lo impediscano.

Proseguo, onorevole Lo Porto.

GUIDO LO PORTO. Sarebbe opportuno — dicevo — prestare attenzione all'emendamento Buontempo 5.3.

È veramente assurdo che non si valuti l'opportunità di dare un supporto al ministero, di fornire al ministro una struttura tecnica nell'importante momento in cui si deve decidere sull'accoglimento della domanda di obiezione di coscienza.

L'articolo 5 affida espressamente tale potere al solo ministro. Tutto ciò dovrebbe generare forti perplessità anche in coloro che sostengono convintamente il provvedimento sull'obiezione di coscienza.

In fondo con l'emendamento in esame proponiamo che il ministro abbia il supporto di un organo tecnicamente qualificato, professionalmente abilitato ad esprimere un parere così decisivo e fondamentale. Volete fare *tabula rasa* di qualunque ragionamento, di qualunque volontà di emendare? Fattelo, ma vi assumete una gravissima responsabilità.

L'emendamento Buontempo 5.3, infatti, non boicotta, non peggiora, anzi cerca di migliorare il provvedimento. Che i sostenitori dell'obiezione di coscienza affermino che è meglio lasciare al solo ministro, anziché ad una commissione, il potere di decidere non ha senso; dipende certamente dal momento di irrazionalità collettiva.

Ecco perché, signor Presidente mi permetto di suggerire che sulla questione si rifletta, si dibatta, se è il caso si accantoni, affinché la materia sia oggetto di approfondimento anche da parte della Commissione. Insistiamo pertanto perché prevalga la buo-

na ragione che ispira l'emendamento Buontempo 5.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento Buontempo 5.3 perché ritengo che i difetti della proposta di legge che stiamo discutendo siano ben altri, per certi aspetti più gravi, di quelli che si vorrebbero risolvere con la commissione prevista dall'emendamento al nostro esame che, ove fosse istituita, costituirebbe una sorta di tribunale delle coscienze, con il concorso di un moralista e di un esperto in psicologia ...

PRESIDENTE. Vorrei che i colleghi che sono alle sue spalle, onorevole Zanone, le consentissero di parlare senza questa specie di immanente vociferazione!

VALERIO ZANONE. A parte le insidie che ciascuno di noi ha alle sue spalle, non credo che il ministro della difesa possa giovare dell'aiuto di una commissione di questa specie, perché le cause che egli deve accertare sono obiettivamente tipizzate. Il ministro non deve far altro che accertare che non sussistano le cause ostantive previste dall'articolo 2 della proposta di legge in esame che, come ho cercato senza successo di evidenziare all'attenzione dei colleghi questa mattina, è un articolo difettoso. Adesso, però, ripristinare la previsione di un tribunale delle coscienze che entri nel merito della motivazione, e vada quindi ad accertare se l'obiezione di coscienza sia moralmente e psicologicamente fondata o meno, mi sembra non soltanto superfluo ma anche pericoloso.

Il guaio che si sta determinando con il provvedimento al nostro esame, signor Presidente, è un altro, quello cioè di confondere l'obiezione di coscienza con l'obiezione di convenienza (*Commenti del deputato Valensise*), istituendo norme di favore per chi si dichiara obiettore, così che quest'ultimo possa avvalersi di condizioni più favorevoli

rispetto a coloro che presteranno normalmente il servizio militare.

Debbo aggiungere che la proposta dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale è tutt'altro che infondata, perché riprende almeno una parte dei motivi che alla fine della passata legislatura furono adottati dal Capo dello Stato per il rinvio di questa proposta di legge. Debbo però anche dire francamente che tra le molte giuste ragioni richiamate dall'allora Presidente della Repubblica, Cossiga, quella in esame mi parve obiettivamente la più debole.

Pertanto, per le ragioni che ho illustrato, dichiaro che voterò contro l'emendamento Buontempo 5.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Debbo innanzitutto ritirare la mia firma dall'emendamento Buontempo 5.3; sono costretto a farlo intervenendo in dissenso dal mio gruppo.

Mi rendo conto delle buone ragioni che hanno indotto i colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale a presentare l'emendamento 5.3, né mi convince la dichiarazione svolta poc'anzi dal collega Zanone che ha parlato di un tribunale delle coscienze. La proposta di legge di cui discutiamo è carente — l'ha ammesso lo stesso Zanone — ed introduce oggettivamente la possibilità di un'obiezione di coscienza spuria, perché non dettata da un convincimento morale od ideologico, ma spesso soltanto dalla volontà di prestare il servizio militare in un certo modo, anzi di non prestarlo affatto.

Il mio dissenso dai colleghi del gruppo è dettato da un altro motivo. Nel nostro paese, spesso — direi quasi sempre —, quando non siamo capaci di risolvere un problema nominiamo una commissione, alla quale molte volte si fa riferimento per insabbiare, non per portare a soluzione il problema. Ora, nel prevedere per l'esame della domanda di un giovane che voglia fare l'obiettore di coscienza una commissione (composta, tra l'altro, da personaggi di un certo livello), dobbiamo definire se questo apporto sia o

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

meno gratuito; infatti, non essendovi nulla di scritto in proposito, come è possibile stabilirlo?

Inoltre, i sei mesi di tempo per esaminare la domanda da parte della commissione mi sembrano un termine troppo ampio per fornire una risposta al giovane cittadino che chiede di prestare il servizio militare come obiettore di coscienza.

Per tutti questi motivi, ritengo di dover votare in dissenso dal mio gruppo e ribadisco il ritiro della mia firma dall'emendamento Buontempo 5.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Onorevole Buontempo, mi sembra che lei sia il primo firmatario dell'emendamento 5.3! Comunque, ha facoltà di parlare...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ritiro anch'io la mia firma da questo emendamento perché, alla luce delle osservazioni del collega Matteoli, mi sono convinto del fatto che l'istituzione di una commissione creerebbe una discrezionalità estremamente pericolosa in questo settore.

Ritengo, pertanto, che una volta verificata la documentazione, qualora questa sia ritenuta sufficiente in relazione a quanto richiede la legge, nessun'altra valutazione, se non quella di natura prettamente burocratica, sia necessaria.

È il motivo per il quale ritiro la mia firma dall'emendamento Buontempo 5.3.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, pregherei il collega che è seduto sui gradini dell'emiciclo di prendere posto negli appositi banchi!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 5.3 (già Buontempo), non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	338
Astenuti	8
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	322

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno a favore dell'emendamento Cellai 5.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, per i motivi già illustrati in riferimento al precedente emendamento, esprimo il mio dissenso rispetto a quanto detto poc'anzi dal collega Martinat. Qualunque decisione da parte della commissione aprirebbe, infatti, una finestra al clientelismo e alle raccomandazioni. Non mi pare — se questa legge ci deve essere — che sia opportuno aggiungere errori ad altri errori.

Pertanto, mi asterrò dalla votazione sull'emendamento Cellai 5.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento Cellai 5.4 stabilisce che un'apposita commissione, già prevista nel precedente emendamento (peraltro respinto dall'Assemblea), sia costituita presso ciascun distretto militare. Tale commissione dovrebbe esaminare l'esistenza o meno di cause ostative di cui all'articolo 2 e poi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

trasmettere gli atti al Ministero della difesa che decreta o meno l'accoglimento della domanda nel termine di tre mesi.

Rispetto al testo dell'articolo 5, il numero dei mesi a disposizione del ministro della difesa viene ridotto, ma manca la possibilità di esame a livello centrale di ciò che ha stabilito la commissione istituita in ogni distretto militare. Pertanto, l'emendamento Cellai 5.4 risulta monco. Se infatti prevediamo che solo il parere stabilito da ciascuna commissione è definitivo, ciò va specificato nell'emendamento, altrimenti si determina un contrasto con l'articolo 2. Se questo è l'intendimento dei colleghi presentatori dell'emendamento Cellai 5.4 (dal quale ritiro la mia firma), ritengo che in ogni distretto militare sia eccessivo costituire una commissione. Dovremmo almeno prevedere la costituzione di commissioni a livello regionale, per evitare che ve ne siano quattro o cinque (in alcuni casi anche di più); bisognerebbe istituire un'unica commissione presso il distretto più importante della regione. Ritiro dunque la mia firma dall'emendamento Cellai 5.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 5.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	316
Astenuti	7
Maggioranza	159
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.5, non accettato dalla Commissione

e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

Avverto che la Presidenza ritiene che gli identici emendamenti Gorgoni 5.6 e Conti 5.7 siano preclusi a seguito della reiezione degli identici articoli aggiuntivi Gorgoni 4.01 e Conti 4.02, relativi all'istituzione di un consiglio nazionale per l'obiezione di coscienza. Si tratta di *res iudicata*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 5.64, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	312
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	291

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 5.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	309
Astenuti	5
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	295

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gorgoni 5.9 e Cellai 5.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano su questo emendamento. Approfitto dell'occasione per richiamare nuovamente l'attenzione sul sistema di amplificazione, che continua a funzionare male.

PRESIDENTE. Farò presente la questione ai tecnici, affinché intervengano con i potenti mezzi di cui dispongono!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Il mio emendamento 5.9 prevede la soppressione del comma 2 dell'articolo 5, che introduce l'accoglimento della domanda se la decisione del Ministero della difesa non interviene entro sei mesi. Il più delle volte il ritardo nell'esame della domanda non deriva dalla mancata celerità con la quale essa è esaminata dagli organi del Ministero della difesa ma da altre cause, come per esempio l'invio con ritardo di alcuni documenti richiesti. Può accadere così che, per mezzo del silenzio-assenso, venga accolta la domanda di obiezione di coscienza di qualche giovane che non ne abbia assolutamente il diritto o per il quale sia addirittura prevista l'esclusione!

Ritengo che il comma in questione debba essere assolutamente eliminato, poiché introduce un meccanismo che potrebbe rivelarsi veramente pericoloso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Desidero dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sugli identici emendamenti Gorgoni 5.9 e Cellai 5.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 5.9 e Cellai 5.10, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	326
Astenuti	6
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	66
Hanno votato <i>no</i>	260

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gorgoni 5.11 e Gaetano Colucci 5.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Invito l'Assemblea a soffermarsi su questi emendamenti. Non credo di dover spendere molte parole per illustrare l'obiettivo che con essi si intende raggiungere. Vorrei soltanto che si riflettesse sul comma 3 dell'articolo 5, che prevede: «In caso di reiezione della domanda di ammissione al servizio civile o di sopravvenuto decreto di decadenza dal diritto di prestarlo, l'obiettore può ricorrere alla giustizia ordinaria». Ciò significa che gli obiettori di coscienza che vedranno respinta la propria domanda di ammissione faranno ricorso al giudice ordinario: come se quest'ultimo non avesse altro cui pensare! Fino ad oggi ci si è rivolti al giudice amministrativo; con questa

legge, invece, si sposta la competenza e la si stabilisce in capo al giudice ordinario.

Si tratta di un atto gravissimo, delle cui conseguenze credo nessuno si stia rendendo conto, se non coloro che hanno introdotto ad arte questo principio, che tende a consolidare il concetto che ci si trova di fronte ad un diritto soggettivo anziché ad una concessione dello Stato in favore dei giovani che chiedono l'ammissione al servizio civile. È — lo ripeto — un fatto gravissimo e sconvolgente che, tra l'altro, avrà effetti negativi sul regolare svolgimento della giustizia ordinaria.

Fino ad oggi il legislatore si è preoccupato di approvare disposizioni di legge tese ad attenuare ed affievolire il sovraccarico di cause pendenti presso i tribunali civili. Con questa previsione, invece, aumenteremo il carico dei pretori e dei giudici ordinari. Ciò significa aggiungere ai mali già esistenti nel settore della giustizia un sovraccarico che certamente esso non è in grado di sopportare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. L'emendamento Gaetano Colucci 5.12 è identico a quello dell'onorevole Gorgoni 5.11 e per questo motivo noi concordiamo con le valutazioni fatte dal collega. Mentre, infatti, si pensa di alleggerire i compiti, gli oneri, il carico di lavoro dei tribunali, ci troviamo poi di fronte ad una legge che potrebbe aprire un contenzioso enorme, numericamente consistente, andando ad aggravare ulteriormente il già pesante carico di lavoro dei tribunali.

Ma c'è di più. Noi non riteniamo che la giustizia ordinaria debba essere investita di un problema del genere, che a nostro avviso rientra nella competenza del ministero o della magistratura militare. Mai far diventare gli eventuali ricorsi materia di cause, che oltre tutto avrebbero tempi lunghissimi! Ne deriverebbe un ingente aggravio di lavoro e per di più si creerebbe un modo per rinviare, in attesa che la magistratura si pronunciasse, gli obblighi che derivano al giovane dal servizio

di leva. Ci troveremmo di fronte a cause che non potrebbero essere celebrate prima di due, tre, quattro anni (non so quanto tempo sia necessario), e nel frattempo si creerebbe una situazione di disagio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio dissenso, e dunque il ritiro della mia firma dall'emendamento 5.12, non è soltanto di carattere ostruzionistico, perché in effetti la disposizione al nostro esame ha una logica consequenzialità con l'impianto e la filosofia di tutta la legge. Nel momento in cui si trasforma, infatti, un probabile interesse legittimo, neppure in un diritto affievolito, ma in un diritto soggettivo perfetto, è logico che si sposti la competenza giurisdizionale dal giudice amministrativo al giudice ordinario.

Il mio dissenso in questo momento è formale e non sostanziale, avendo io espresso dissenso sostanziale sull'intero impianto e sulla filosofia del progetto di legge. Devo qui ribadire che la disposizione al nostro esame non è altro che la logica conseguenza di tutta l'impostazione del provvedimento, che il mio gruppo ed io in particolare non condividiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. La ragione per cui sono favorevole all'emendamento dell'onorevole Gorgoni va rinvenuta soprattutto nell'ultima parte del terzo comma dell'articolo 5, che prevede che fino alla pronuncia definitiva la chiamata alle armi resti sospesa. Avremmo in questo caso situazioni in cui la decisione se una persona chiamata a svolgere il servizio militare debba farlo nelle forme normali o ricorrendo al servizio civile sostitutivo potrebbe essere procrastinata fino a diventare tardiva.

Il fatto che rispetto ad una decisione — che poi non ha grandi contenuti discrezio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

nali e valutativi, perché come si è appena detto l'amministrazione non deve far altro che verificare se sussistano o meno le cause oggettive che sono ostative rispetto al servizio — si preveda la possibilità di un ricorso, al quale segue poi la decisione finale quando tutto il corso della procedura sia completato, credo apra la possibilità di situazioni destinate a protrarsi nel tempo, al di là di ogni limite ragionevole.

Per questo motivo voterò a favore dell'emendamento Gorgoni 5.11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfredo Galasso. Ne ha facoltà.

ALFREDO GALASSO. Desidero solo richiamare l'attenzione dei colleghi su questi emendamenti che sono molto importanti, perché, come è già stato rilevato, sia pure giungendo a conclusioni opposte, l'intero impianto della legge porta a ritenere che ci troviamo in presenza di un diritto e di una libertà fondamentali che spetta al giudice ordinario valutare e controllare e che, viceversa, attribuire al giudice amministrativo tale competenza significa snaturare il diritto e quindi la concezione stessa della legge.

Voglio pertanto richiamare i colleghi che condividono l'impostazione fondamentale del provvedimento a tener conto che non si tratta di emendamenti di natura puramente economica, come in qualche misura sono stati presentati, tendenti a sveltire la procedura perché i giudici sarebbero gravati di compiti maggiori. Non vedo perché si dovrebbe avere tale preoccupazione per il giudice ordinario e non per il giudice amministrativo.

Più in generale, credo che questa norma vada nella direzione di un'attribuzione graduale al giudice ordinario dell'intera materia che riguarda i diritti e le libertà. Si tratta di un fatto di civiltà giuridica. L'approvazione di questi emendamenti viceversa farebbe fare alcuni passi indietro rispetto ad una tale linea di tendenza generale che mi pare molto importante.

Del resto, le preoccupazioni in ordine alla velocità del controllo di legalità che il giudice dovrebbe operare per qualunque diritto e

libertà fondamentale credo vengano fugate dalla considerazione che provvedimenti di questo genere possono essere adottati con una procedura d'urgenza, data la natura del diritto.

Naturalmente comprendo che coloro i quali sono convinti che non ci troviamo in materia di diritti e libertà fondamentali provino a votare a favore degli emendamenti al nostro esame. Tuttavia, come è stato già detto, ciò fa parte di un'opposizione generale all'intero impianto del provvedimento legislativo e non ad una misura particolare, qual è il controllo di legalità da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Prego quindi i colleghi ai quali sta a cuore questa legge e la sua ispirazione fondamentale di votare contro gli emendamenti ora al nostro esame, che finiscono per introdurre una breccia in una impostazione che a me pare complessivamente condivisibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 5.11 e Conti 5.12 (già Gaetano Colucci), non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	306
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	279

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Da molto tempo si

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

pone il problema di deputati che votano per loro colleghi: è una piaga insopportabile! Ancora più insopportabile appare che alcuni colleghi lo facciano sistematicamente a favore di altri colleghi. Ho preso visione dell'elenco dei deputati che risulta abbiano partecipato alla prima votazione avvenuta alla ripresa pomeridiana della seduta; ebbene, da tale elenco risulta che ad essa avrebbe partecipato il collega Umberto Bossi che, come tutti hanno potuto riscontrare, non era presente in aula.

Nella quarta votazione, questo tipo di voto è stato nuovamente espresso.

Credo che le regole debbano valere per tutti e riteniamo poco decente che un collega voti al posto di un altro! Prego il Presidente di verificare quanto è accaduto nelle votazioni che ho richiamato e chiedo soprattutto che il nome del collega Bossi venga depennato dall'elenco di coloro che hanno partecipato alle votazioni, anche per impedirgli di godere dell'indennità di 200 mila lire prevista. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Spero che l'intento, se c'è, non sia di natura così venale: magari si tratterà di una volontà sostitutiva a futura memoria!

Dispongo che sia ritirata la tessera *(Commenti)*. La tessera dal banco dell'onorevole Bossi, Italia...! *(I commessi ritirano la tessera dell'onorevole Bossi — Commenti)*.

CARLO TASSI. È un vizio, ormai!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non trarne dei giudizi morali. Si è già provveduto e non mi sembra vi siano gli estremi per sollevare questioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 5.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento Cellai 5.13.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 5.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	290

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Relatore. Signor Presidente, il mio intervento è connesso ad un fatto che ha suscitato qualche incomprensione nella giornata di ieri.

Con l'emendamento Conti 5.14 si passa ad una serie di proposte modificative, variamente formulate, ma tutte tendenti a sostituire il rinvio, recato dal testo base, agli articoli da 414 a 438 del codice di procedura civile con il rinvio ad uno solo di tali articoli, e con specifico riferimento ad alcune disposizioni.

Un primo gruppo di tali emendamenti, che inizia appunto con l'emendamento Conti 5.14 e termina con l'emendamento Agostinacchio 5.26, prevede che per il procedimento relativo al ricorso contro la reiezione della domanda di ammissione al servizio civile si applichino le norme di cui all'articolo 414 del codice di procedura civile; gli emendamenti citati, signor Presidente, si differenziano per le disposizioni di tale articolo, specificamente richiamate.

Un secondo gruppo di emendamenti, che inizia con l'emendamento Cellai 5.27 e termina con l'emendamento Buontempo 5.32,

opera analogamente, ma con rinvio all'articolo 415 del codice di procedura civile.

Il terzo gruppo di emendamenti (dall'emendamento Anedda 5.33 all'emendamento Buontempo 5.43) rinvia con gli stessi criteri all'articolo 416.

Gli emendamenti Agostinacchio 5.44 e 5.45 operano analogo rinvio all'articolo 417.

Un ulteriore gruppo di emendamenti (dall'emendamento Gaetano Colucci 5.47 all'emendamento Anedda 5.58) rinvia con le stesse modalità all'articolo 420.

L'ultimo gruppo (dall'emendamento Anedda 5.59 all'emendamento Anedda 5.62) fa invece analogo riferimento all'articolo 421 del codice di procedura civile.

Propongo pertanto che, per ciascuna di queste serie di emendamenti, si proceda alla votazione per parti separate, come si è fatto ieri, in modo che la Camera sia chiamata in primo luogo a deliberare sulla parte comune.

PRESIDENTE. In relazione a questa richiesta, analogamente a quanto deciso in numerose, analoghe circostanze, al fine di assicurare la chiarezza e l'economia delle votazioni, la Presidenza accoglie la proposta del relatore e procederà pertanto, per ciascuna delle citate serie di emendamenti, a porre preliminarmente in votazione la parte comune, con l'indicazione dell'articolo del codice di procedura civile richiamato, e successivamente, ove questa venga approvata, passerà al voto sulle parti residue.

Per quanto concerne gli emendamenti della prima serie (che ricomprende gli emendamenti da Conti 5.14 ad Agostinacchio 5.26), sarà pertanto posta innanzitutto in votazione la prima parte, comune a tutti gli emendamenti indicati, che termina con le parole «all'articolo 414 del codice di procedura civile».

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, ieri non abbiamo avuto il piacere di averla alla Presidenza dell'Assemblea, perciò forse lei

non ha assistito ad un dibattito analogo a quello che stiamo per intraprendere ora. Ieri il colpo di mano è riuscito perfettamente e sta per riuscire anche questa sera: viene eliminato il principio della gradualità degli emendamenti che, partendo da un'ipotesi principale, propongono via via successive ipotesi secondarie. So che esistono precedenti, ma so soprattutto che questo è un metodo per cancellare il diritto dei gruppi parlamentari di emendare le leggi.

Poiché, peraltro, l'accorpamento di questa serie di emendamenti, apparentemente identici salvo che nelle parti finali, è discutibile anche dal punto di vista della logica della ripetizione della premessa, rivolgo il seguente richiamo al Presidente ed al relatore: trattandosi, comunque, di emendamenti che partono da un'ipotesi che fa riferimento all'articolo 414 per arrivare ad un'ipotesi che fa riferimento all'articolo 420, i cosiddetti accorpamenti dovrebbero conseguentemente essere almeno tre e non uno, come mi sembra di aver capito dalle parole del Presidente stesso. Chiediamo perciò che sia consentito discutere, se è il caso, ma soprattutto votare su tre ipotesi di emendamento, rispettivamente attinenti all'articolo 414, all'articolo 415 e all'articolo 420.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, desidero dirle che quanto da lei richiesto nella parte finale del suo intervento è proprio ciò che è stato deciso: si procederà cioè ad una votazione coerente con gli articoli a cui gli emendamenti si riferiscono, ovviamente se la parte principale sarà approvata. La volontà deliberativa dell'Assemblea si manifesta, infatti, allorché viene espresso il consenso sullo stesso tema. Altrimenti, si verificherebbe una «spezzettatura» inutile nell'espressione del voto su questioni che non avrebbero avuto in precedenza l'accettazione dell'Assemblea. Non si tratta, quindi, di applicare soltanto le norme che hanno già avuto attuazione in precedenza per via di consuetudine; credo che tale impostazione obbedisca anche a quel criterio di razionalizzazione che l'articolo 85 del regolamento consente alla Presidenza di applicare, proprio per permettere un'articolazione delle espressioni di voto coerente con un'impostazione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

generale, alla quale poi accedono le deliberazione successive.

La Presidenza ritiene pertanto di dover confermare la propria decisione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Conti 5.14 ad Agostinacchio 5.26, fino alle parole: «all'articolo 414 del codice di procedura civile», non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	295
Astenuti	4
Maggioranza	148
Hanno votato <i>si</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	273

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti da Conti 5.14 ad Agostinacchio 5.26.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Cellai 5.27 a Buontempo 5.32, fino alle parole: «all'articolo 415 del codice di procedura civile», non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	295
Astenuti	4
Maggioranza	148

Hanno votato *si* 19

Hanno votato *no* 276

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti da Cellai 5.27 a Buontempo 5.32.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Anedda 5.33 a Buontempo 5.43, fino alle parole: «all'articolo 416 del codice di procedura civile», non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	292
Astenuti	4
Maggioranza	147
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	277

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti da Anedda 5.33 a Buontempo 5.43.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Agostinacchio 5.44 e 5.45, fino le parole: «all'articolo 417 del codice di procedura civile», non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	300
Astenuti	2

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Maggioranza	151
Hanno votato <i>si</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	285

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti Agostinacchio 5.44 e 5.45.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostinacchio 5.46. Ricordo che tale emendamento è l'unico che reca il riferimento all'articolo 419 del codice di procedura civile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostinacchio 5.46, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	299
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato <i>si</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	282

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Gaetano Colucci 5.47 ad Anedda 5.58, fino alle parole: «all'articolo 420 del codice di procedura civile», non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	295
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato <i>si</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	279

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti da Gaetano Colucci 5.47 ad Anedda 5.58.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti da Anedda 5.59 a Anedda 5.62, fino alle parole: «all'articolo 421 del codice di procedura civile», non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	286

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti da Anedda 5.59 a Anedda 5.62.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostinacchio 5.63, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	285

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	317
Astenuti	10
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	288
Hanno votato <i>no</i>	29

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e articolo aggiuntivo.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Il parere è contrario agli emendamenti Berselli 6.1, Cellai 6.2, Buontempo 6.3 e 6.4, Berselli 6.5 e 6.6, Gorgoni 6.7, Berselli 6.8 e 6.9, Conti 6.10, Berselli 6.11, Buontempo 6.12, Berselli 6.13, Conti 6.14, Buontempo 6.15, 6.16, 6.17 e 6.18, Berselli 6.19, Martinat 6.20, Parigi 6.21, Maceratini 6.22 e Martinat 6.23. Il parere è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Berselli 6.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di*

Stato per la difesa. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	284
Astenuti	2
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	267

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 6.2 non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	288
Astenuti	4
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	275

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Dichiaro l'emendamento Buontempo 6.3 precluso a seguito delle precedenti votazioni.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 6.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	286
Astenuti	8
Maggioranza	144
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	272

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	290
Astenuti	6
Maggioranza	146
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	275

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	292
Astenuti	7
Maggioranza	147
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	278

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorgoni 6.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Voglio soltanto far presente che con i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 si prevedono riconoscimenti non accolti nel vigente sistema normativo.

Mi risulta che da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, già nel passato, con *telex* diretti ai Ministeri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze, è stato espresso parere negativo riguardo all'approvazione di un articolo del genere. Tra l'altro, tutto questo comporterebbe un aggravio di spesa notevolissimo e non valutabile.

Non comprendo come si possano introdurre previdenze e privilegi in favore di giovani che chiedono di essere ammessi all'obiezione di coscienza, incentivando così non solo il ricorso all'obiezione stessa, ma anche aggravando il bilancio dello Stato. Si tratterebbe di un'innovazione gravissima, la cui portata economica, ripeto, non è valutabile (avanzere poi altri rilievi quando ci si occuperà dell'articolo 20).

Chiedo dunque che la Camera presti estrema attenzione a quanto sta decidendo. Domando altresì al Governo di dire qualcosa sull'articolo: ad esempio, se sia vero che in passato (non so se sia avvenuto ancora) il dipartimento della funzione pubblica ha espresso parere decisamente contrario all'introduzione nel vigente sistema normativo delle regole previste dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Siamo d'accordo con l'opinione manifestata dall'onorevole Gorgoni. Condividiamo il suo emendamento 6.7 e siamo anche noi curiosi di avere dal Governo notizie più precise circa tali riferimenti, per evitare che si compiano scelte a caso, senza avere chiaro il quadro normativo. Sarebbe pertanto utile ricevere la delucidazione richiesta prima di procedere alla votazione sull'emendamento Gorgoni 6.7, che forse altrimenti andrebbe accantonato.

PRESIDENTE. Il Governo, se lo ritiene, ha facoltà di intervenire; ma nessuno può costringerlo a farlo. Certamente ha ascoltato la richiesta avanzata e mi pare che il suo sia un silenzio-rifiuto, come si usa dire.

CARLO TASSI. Un silenzio-assenso, piuttosto!

PRESIDENTE. L'iniziativa del Governo è libera e non può essere condizionata da alcuno se non dalla sua volontà, che ancora (per fortuna) è autonoma rispetto a quella del Parlamento.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 6.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	294
Astenuti	7
Maggioranza	148
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	270

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	298
Astenuti	7
Maggioranza	150
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	281

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	291
Astenuti	6
Maggioranza	146
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	279

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 6.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Presenti	309
Votanti	303
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	296
Astenuti	6
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 6.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	307
Astenuti	5
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	295

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	297
Astenuti	5
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 6.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	296
Astenuti	8
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 6.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	304
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	291

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 6.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	302
Astenuti	3
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	290

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 6.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	299
Astenuti	4

Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	286

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 6.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	288

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 6.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	290

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 6.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	304
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	290

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 6.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	299
Astenuti	5
Maggioranza	150
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	284

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 6.22, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	311
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	298

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 6.23, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	307
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	294

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	333
Astenuti	4
Maggioranza	167
Hanno votato sì	308
Hanno votato no	25

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Berselli 6.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	313
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, mi rivolgo alla comprensione dei colleghi affinché si esaurisca l'esame dell'articolo 7 e si possano concludere per oggi i nostri lavori.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Berselli 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5 e 7.6, sugli identici emendamenti Berselli 7.7 e Gorgoni 7.11, nonché sugli emendamenti Berselli 7.8, 7.9 e 7.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERNANDA CONTRI, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	296
Astenuti	4
Maggioranza	149
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	282

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	296
Astenuti	4
Maggioranza	149
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	284

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	295

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	295

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	288

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	304
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	294

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Berselli 7.7 e Gorgoni 7.11, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	288

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Berselli 7.8 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Berselli 7.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	307
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	293

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 7.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	298
Astenuti	3
Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	288

Sono in missione 30 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	319
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	300
Hanno votato <i>no</i>	19

(*La Camera approva*).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Sulle notizie relative all'uccisione di militari italiani in Somalia.

LUCIO MANISCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MANISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un grave sviluppo di cui devo informare l'Assemblea. Apprendiamo da un dispaccio dell'agenzia *France press* la tragica notizia secondo cui un soldato italiano, e forse più di uno, del nostro contingente in Somalia sarebbe stato ucciso nel corso di un bombardamento effettuato da elicotteri da combattimento degli Stati Uniti d'America a Mogadiscio. Gli elicotteri operavano sotto il comando UNOSOM.

Il nostro gruppo chiede al Presidente di questa Assemblea parlamentare di farsi portavoce presso il Governo della nostra costernazione e del nostro sdegno per i tragici eventi summenzionati che, qualora venissero confermati, renderebbero quanto mai urgenti un chiarimento ed una delucidazione sugli scopi e le finalità della nostra missione in Somalia, dopo la recrudescenza della crisi.

La preghiamo, signor Presidente, di farsi portavoce di questa nostra richiesta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Il collega Manisco ha dato la versione della *France press*, ma ve ne sono altre, tra cui quella dell'ANSA. Non si sa ancora se siano uno o due i morti per quanto riguarda il contingente italiano. Poiché è inutile da questo punto di vista dare interpretazioni o costituire versioni già artefatte, noi chiediamo che il Governo venga a riferire in maniera urgente

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

al più presto. Esprimiamo già da adesso, per quanto si è verificato, il cordoglio alle famiglie dei soldati caduti mentre erano impegnati nell'opera di pace in Somalia.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Presidente, nell'associarmi alle richieste dei colleghi Manisco e Mastella vorrei aggiungere che l'ultima notizia che noi abbiamo avuto parla di una conferma, da parte di fonti militari italiane non meglio specificate, dell'uccisione questa sera di due soldati italiani nella zona del porto di Mogadiscio. Ciò sarebbe avvenuto dopo una giornata nella quale gli italiani avevano lasciato gli ultimi tre *check point* e stavano abbandonando Mogadiscio, una giornata in cui vi sarebbe stato un attacco al quartier generale dell'ONU nella città di Mogadiscio.

È evidente che, se queste notizie fossero confermate (per il momento abbiamo solo le informazioni delle agenzie di stampa), ci troveremmo in una situazione drammatica e assolutamente nuova rispetto alla quale sarebbe non più rinviabile una discussione in Parlamento per esaminare i nuovi sviluppi e per prendere le determinazioni necessarie. Chiediamo quindi che il Governo venga a riferire, magari domani (quando potrà farlo) al termine dei lavori dell'aula e di conseguenza che il Parlamento possa, successivamente a tali informazioni, prendere le decisioni più giuste prima di tutto per salvaguardare la vita dei soldati italiani e poi anche per fare in modo che questa vicenda, che sta assumendo toni e aspetti veramente terribili di tragedia internazionale, possa finalmente avere fine.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano sollecita un'urgente informazione da parte del Gover-

no su queste vicende, nei cui dettagli non entriamo per non fornire interpretazioni che, al momento, potrebbero essere basate soltanto su una conoscenza superficiale dei fatti.

Chiediamo dunque che il Governo venga a riferire in Parlamento non al termine, ma all'inizio della seduta di domani, anche perché già da tempo il nostro gruppo ha posto l'esigenza di un diverso coordinamento delle operazioni militari in Somalia, di un diverso rapporto con le Nazioni Unite e con gli altri Stati impegnati. Sollevammo il problema in epoche non sospette, e purtroppo i fatti hanno confermato i nostri timori.

Nell'esprimere il cordoglio ai familiari delle vittime, desideriamo altresì porgere le scuse — almeno quelle del nostro gruppo — alle forze armate perché, mentre c'è gente che rischia la vita, qui si parla di obiezione di coscienza. È un fatto veramente indegno e vergognoso! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FEDERICO CRIPPA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Mi associo anch'io alle parole dei colleghi, ma non certo a quelle del collega per ultimo intervenuto, che respingo fermamente poiché le ritengo provocatorie anche nei confronti dell'impegno civile che le migliaia e migliaia di obiettori di coscienza portano avanti nella loro scelta di opposizione al servizio militare e di difesa degli interessi della nazione nei settori sociali.

Mi associo altresì alle parole di cordoglio. Voglio ricordare che i deputati del gruppo dei verdi hanno più volte manifestato perplessità in merito al modo in cui si è andata configurando questa operazione, che si è allontanata dagli originari obiettivi umanitari per sfociare in una sempre più aperta iniziativa militare.

Noi chiediamo che il Governo venga qui al più presto non solo per portare informazioni più sicure, ma anche per ridare al Parlamento la possibilità ed il diritto di tornare a discutere in ordine alla nostra presen-

za in Somalia. Abbiamo già chiesto tale riesame al termine della prima fase dell'operazione, quando si era ormai capito che essa si discostava gravemente dagli originari obiettivi umanitari.

Invitiamo pertanto il Governo a portare in quest'aula le necessarie informazioni e a ridare alla nostra Assemblea la possibilità di rivedere le posizioni in ordine alla nostra presenza in Somalia.

SALVATORE ABBRUZZESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE ABBRUZZESE. Il nostro gruppo si associa alla richiesta avanzata dal collega Mastella. Abbiamo le stesse notizie alle quali faceva riferimento l'onorevole Folena e, se dovessero essere confermate, riteniamo necessario ed urgente un dibattito parlamentare.

La questione somala si sta trascinando ormai da tempo: una decisione va assunta, e con coraggio, con lo stesso coraggio con il quale questo Parlamento votò a favore della spedizione italiana in Somalia, anche se devo dire che in quella occasione si avanzò l'ipotesi che i nostri soldati non sarebbero stati bene accolti. Le cose sono andate diversamente. Leggo sui giornali che oggi si rimpiangono Loi; ma in quella occasione qualcuno disse che in Somalia non ci volevano.

Fatta questa brevissima parentesi, credo sia urgente ed indispensabile che il Governo venga a riferire in Parlamento, se i fatti che sono stati resi noti e di cui anche noi siamo informati saranno confermati, perché si possa assumere una decisione che ormai non è più rinviabile.

Non avanzo tale richiesta a titolo personale, ma a nome del gruppo socialista.

RICCARDO FRAGASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, innanzitutto desideriamo manifestare il no-

stro cordoglio alle famiglie dei soldati italiani caduti. In secondo luogo intendiamo associarci alla richiesta avanzata dai colleghi finora intervenuti. Chiediamo che il Governo venga a riferire in merito a quanto è accaduto, cercando questa volta di identificare i responsabili. Non deve accadere quello che di solito avviene in questo paese, in cui non si trovano mai i responsabili; e non si deve verificare quello che è già accaduto nella stessa missione in Somalia in occasione dei tragici avvenimenti occorsi qualche mese fa presso il *check point* Pasta. Bisogna verificare le finalità e le modalità di impiego futuro del nostro esercito. Anche l'opportunità di tale impiego va infatti discussa, visto l'evolversi della situazione, che degenera ogni giorno di più.

PAOLO BERTEZZOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, mi associo anch'io alla richiesta che il Governo al termine della seduta di domani venga a riferire su quanto è avvenuto. Ritengo sia giunto il momento per il Parlamento di decidere in merito alla missione dei nostri soldati in Somalia. Da tempo infatti stiamo chiedendo il ritiro del nostro contingente militare in Somalia.

Reputo che fin dall'inizio non sussistessero ragioni per decidere l'invio delle nostre truppe in quella zona, ma quel che è certo è che il modo in cui si è evoluta la situazione ci deve indurre a compiere delle scelte. È finito il tempo delle comunicazioni da parte del Governo, è terminata l'epoca in cui le Camere venivano convocate solo per essere messe al corrente dal Governo di quello che stava accadendo. Bisogna prendere la decisione di chiudere con questa esperienza e di aprire una vertenza per sottoporre a revisione il ruolo e la natura dell'ONU e per studiare le garanzie che devono essere fissate a livello internazionale per consentire la salvaguardia del diritto e della pace.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano ritiene che buon gusto ed etica politica ci debbano far rivedere le nostre posizioni, evitando di speculare sulla morte di soldati italiani.

Il gruppo repubblicano vuole esprimere il proprio cordoglio alle famiglie dei caduti e all'esercito italiano nel suo complesso, perché riteniamo che sia tutto coinvolto in questo lutto che colpisce l'intera nazione italiana.

Chiediamo che il Governo venga al più presto in aula a riferire circa l'andamento dei fatti e accerti, possibilmente, in modo realistico e senza infingimenti, le eventuali responsabilità.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, non si può continuare a dire che non bisognerebbe nemmeno discutere del fatto che si muoia in guerra. Anche dal punto di vista umano e cristiano è opportuno rivedere l'intera questione. In questo caso il fatto più grave è che si viene ammazzati — se le informazioni a nostra disposizione rispondono al vero — dalle stesse forze che dovrebbero riportare la pace.

GIULIO CARADONNA. Si muore anche per «fuoco amico», in guerra!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di esprimersi in modo adeguato.

PIO RAPAGNÀ. Ci dispiace dover ammettere comunque che noi leggeremo domani sui giornali come si sono svolti i fatti. Il Governo arriva leggermente in ritardo rispetto ai fatti accaduti: infatti, ritengo che, come ha avuto la notizia il collega Manisco, anche il Presidente del Consiglio e gli altri ministri ne siano stati informati.

Bisogna assolutamente rivedere la posizione dell'ONU e quella di chi, intervenendo a

nome di organismi umanitari internazionali, poi, nei fatti, provoca questi disastri.

Faccio una considerazione personale: sono fra quelli che hanno votato contro l'invio delle forze di pace in questi paesi, ritenendo che i disastri combinati con gli interventi umanitari precedenti non potessero essere riparati in questo modo. L'intervento avrebbe potuto essere un altro. Questo, comunque, ci faccia riflettere sul modo in cui il nostro paese si dovrà atteggiare per quanto riguarda gli interventi in altri paesi.

FERNANDA CONTRI, *Ministro per gli affari sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERNANDA CONTRI, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, a me qui restano soltanto due compiti. Uno, molto doloroso, è quello di associarmi alle parole di cordoglio nei confronti dei parenti delle vittime e nei confronti dell'esercito. Il secondo è quello di trasmettere le sollecitazioni che da quest'aula sono venute affinché il Governo, nelle persone dei ministri competenti, al più presto si presenti in questa sede a riferire sull'accaduto.

Io, per rispetto del Parlamento, avevo il telefono cellulare disattivato; ho quindi appreso la tragica notizia dalla voce dell'onorevole Manisco. Mi metterò comunque immediatamente in contatto con membri del Governo che dovranno venire a riferire al Parlamento. Ritengo che al più presto, con la chiarezza che mi pare abbia contraddistinto, soprattutto in questi ultimi tempi, le dichiarazioni dei ministri competenti, verrà data una sollecita risposta al Parlamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Contrì e tutti i colleghi intervenuti. Abbiamo appreso la notizia di una tragedia, perché tale è la scomparsa di uomini che vestono la nostra divisa per una missione di pace, che ci riguarda non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello umano. La Presidenza si associa pertanto ai sentimenti di cordoglio espressi dai colleghi.

Non si sono avute molte altre notizie dopo l'intervento del collega Manisco: vi è una

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

nota delle 19,51 dell' *Agenzia Italia* che parla di un morto e di un ferito ed una delle 19,28 dell' *ANSA*, che, purtroppo, parla di due morti. In ogni caso di tratta di una tragedia per il paese e di ciò il Governo verrà a riferire in quest'aula.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad un pacchetto di interrogazioni — interrogazioni a risposta scritta, poi trasformate in interrogazioni a risposta in Commissione — da me presentate fin dal 30 aprile 1992 e regolarmente sollecitate in quest'aula nel luglio 1992 e durante i diversi mesi ormai trascorsi del 1993, relative alla vertenza FIAT a Lecce.

Abbiamo letto con sconcerto che l'altro ieri il Presidente del Consiglio Ciampi, insieme ad Agnelli, si è recato a visionare in modo ufficiale e con molta pomposità gli stabilimenti della nuova fabbrica della FIAT di Melfi. Il Presidente Ciampi dovrebbe essere al corrente del fatto che ai suoi ministri sono state rivolte una serie di interrogazioni per sapere come siano stati spesi dalla FIAT i soldi nel Mezzogiorno d'Italia e per conoscere il motivo per il quale a Lecce vengano messi in cassa integrazione centinaia di operai nello stesso momento in cui si pensa di poter aprire una nuova fabbrica a Melfi. Vi è addirittura una proposta di legge, che reca per prima la mia firma, per la quale è stata votata la procedura d'urgenza da parte di questa Assemblea niente meno che nel dicembre del 1992! Gli operai di Lecce verranno licenziati tra breve; e questo Parlamento, nonostante il riconoscimento dell'urgenza del suddetto provvedimento, ha nominato il relatore soltanto due mesi addietro, ma non è stata ancora svolta la relazione sulla proposta di legge.

Credo che i fatti di Crotone ci insegnino qualche cosa. Ci auguriamo che i vari foco-

lai, che ormai si stanno accendendo in tutto il Mezzogiorno d'Italia, possano essere spenti prima che questa rivolta sociale debba assumere connotazioni decisamente drammatiche.

Chiedere una risposta da parte del ministro del lavoro e del ministro dell'industria ai miei documenti di sindacato ispettivo non credo sia poi pretendere troppo, se si vuole evitare in seguito l'esplosione di ulteriori focolai del tipo di quelli di Crotone.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei nuovamente sollecitare la risposta ai miei documenti di sindacato ispettivo relativi alla FIAT ed al complesso problema dei grossi gruppi finanziari ed economici, i quali hanno succhiato i soldi dalle casse dello Stato, e spesso da quella del Mezzogiorno. Non solo, ma tali gruppi li hanno riversati, per migliaia di miliardi, per foraggiare Tangentopoli (la FIAT, in particolare, aveva addirittura acquistato la Banca popolare di Lugano).

Sono ormai tredici mesi che ho presentato i primi strumenti di sindacato ispettivo e politico ed il Governo in tale periodo è stato complice, protettore — tra poco dovrò dire correo — in tali vicende.

Evidentemente, il Governo non ha la volontà — non dico la faccia — di venire in quest'aula a rispondere su questioni gravissime. Sottolineo, infatti, che si tratta di migliaia di miliardi, sottratti alla contabilità ed ai bilanci, che hanno prodotto una notevolissima evasione fiscale, oltre che un enorme finanziamento di attività criminali. Si tratta di autentici criminali e non semplicemente politici, come tante volte appare!

È un fatto scandaloso! Non è più possibile accettare che il Governo sia complice di questi che sono veri e propri ladroni di regime, e non certo capitani di industria.

GIULIO CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sollecitare la risposta ad una mia interrogazione riguardante la condizione nella quale si trova l'Italia all'ONU. Come tutti dovrebbero sapere, l'articolo 53 dello Statuto dell'ONU classifica l'Italia tra i paesi responsabili della seconda guerra mondiale e quindi tali da dover essere sottoposti a particolare sorveglianza dal punto di vista della democraticità delle proprie istituzioni.

Questa battaglia, che ho condotto anche nelle passate legislature, non ha ottenuto alcuna risposta da parte del Governo. Mi sono recato dal Capo dello Stato, confidando nella vecchia conoscenza che avevo con lui, per sottoporgli il problema e chiedergli che almeno su questa interrogazione il Governo venisse in aula a rispondere. Gentilmente il consigliere degli affari diplomatici della Presidenza della Repubblica mi ha fatto sapere che la Farnesina era dell'idea di attendere di sapere che cosa avrebbero fatto la Germania ed il Giappone, per poi accordarsi. Si tratta indubbiamente di una strana risposta!

Intanto, però, debbo sollecitare il Governo a rispondere alla mia interrogazione, perché se abbiamo quella condizione di inferiorità che si è lamentata in Somalia nei confronti dei comandi delle Nazioni Unite, lo si deve senza alcun dubbio anche a questo statuto delle Nazioni Unite, il quale ci classifica in maniera che non può essere tollerata da un paese che tenga alla propria sovranità e alla propria dignità.

Penso che quel che ha detto l'onorevole Tassi a proposito del sindacato ispettivo abbia un fondamento; è la Presidenza della Camera che deve far rispettare il diritto al sindacato ispettivo. Questo è un problema — sto avendo in proposito uno scambio di lettere col Presidente Napolitano — che non è mai stato risolto.

È inutile dire che i deputati presentano troppe interrogazioni: i ministri hanno tanti funzionari nelle proprie segreterie da poter provvedere a rispondere. Si tratta, comunque, di un problema che la Presidenza della Camera avrebbe dovuto porre. L'onorevole Presidente Biondi mi insegna che il Parlamento è nato in Inghilterra ed in Francia,

prima che per fare le leggi, per controllare l'amministrazione. Il sindacato ispettivo è dunque forse la funzione più importante delle Camere.

Abbiamo dei Presidenti della Camera e del Senato che ogni momento ci ammoniscono che lo scioglimento è prossimo, ma non si preoccupano di porre il problema che i deputati possano ottenere risposta alle interrogazioni presentate!

Forse non ci sarebbe stata Tangentopoli e l'iniziativa massiccia della magistratura se i deputati di opposizione, ed a volte anche dei partiti di maggioranza, avessero potuto svolgere efficacemente la loro funzione di ispezione e di controllo.

Signor Presidente, la prego vivamente di non limitarsi a rivolgere un normale sollecito burocratico per la mia interrogazione, che è di importanza fondamentale. Mi appello a tutti coloro che qui parlano di Resistenza affinché almeno questa Italia che ha battuto la Germania ed il Giappone possa ufficialmente non essere trattata così dal regolamento dell'ONU. L'ultimo cialtrone dell'ONU, l'ultimo keniota — abbiamo visto in televisione — ci ha insultati: «Italiani, italiani...», quel negro lì! Siamo in queste condizioni: ogni volta che facciamo dei passi presso l'ONU siamo trattati come degli straccioni. È inutile che mandiamo l'ambasciatore Bottai a chiedere un più alto comando italiano: siamo in condizioni di inferiorità per una questione di diritto internazionale che non è stata minimamente superata. Invece di limitarci a celebrare i caduti nella lotta contro la Germania (celebriamoli!) cerchiamo almeno di ottenere questa giustizia formale.

Signor Presidente, mi appello al suo galantomismo perché questa mia interrogazione ottenga possibilità di risposta ed il problema venga messo finalmente all'ordine del giorno del Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Assicuro ai colleghi Poli Bortone, Tassi e Caradonna che la Presidenza, non in modo burocratico, ma in modo doveroso in relazione all'esigenza di ottenere l'informativa richiesta dagli interroganti,

si farà carico di prendere contatto con il Governo perché esso possa dare le risposte che l'importanza dei temi sollecita.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 settembre 1993, alle 10,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FERRARI ed altri; RODOTA ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

(Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

— *Relatore: Mastella.*

(Relazione orale).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1993, n. 252, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determina-

zione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (2970).

— *Relatore: Tiscar.*

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1993, n. 252, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (2970).

— *Relatori: Gualco, per la V Commissione; Wilmo Ferrari, per la VI Commissione. (Relazione orale).*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

CORRENTI e CESETTI: Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari, indagini preliminari, informazione di garanzia e ricorso per Cassazione, nonché abrogazione dell'articolo 371-bis del codice penale (2591).

— *Relatore: Gargani.*

(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 17745 A PAG. 17761) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	pdl 3 - em. 2.77, 2.101 e 2.103	3	61	227	145	Resp.
2	Nom.	em. 2.78 e 2.79	1	63	235	150	Resp.
3	Nom.	subem. 0.2.106.1	1	54	242	149	Resp.
4	Nom.	em. 2.106	5	114	190	153	Resp.
5	Nom.	em. 2.80	2	24	277	151	Resp.
6	Nom.	em. 2.81	4	17	298	158	Resp.
7	Nom.	em. 2.82 e 2.104	3	54	260	158	Resp.
8	Nom.	subem. 0.2.107.1	3	52	258	156	Resp.
9	Nom.	em. 2.107	2	57	253	156	Resp.
10	Nom.	em. 2.102 e 2.105	3	60	253	157	Resp.
11	Nom.	em. 2.83	4	64	237	151	Resp.
12	Nom.	em. 2.84	4	70	237	154	Resp.
13	Nom.	em. 2.85	43	27	241	135	Resp.
14	Nom.	em. 2.86	4	30	285	158	Resp.
15	Nom.	em. 2.87	6	23	287	156	Resp.
16	Nom.	em. 2.88	6	21	280	151	Resp.
17	Nom.	em. 2.89	10	26	282	155	Resp.
18	Nom.	em. 2.90	9	23	276	150	Resp.
19	Nom.	em. 2.91	7	20	274	148	Resp.
20	Nom.	em. 2.92	10	22	280	152	Resp.
21	Nom.	em. 2.93	9	17	272	145	Resp.
22	Nom.	em. 2.94	9	22	272	148	Resp.
23	Nom.	em. 2.95	7	17	281	150	Resp.
24	Nom.	em. 2.96	8	15	272	144	Resp.
25	Nom.	em. 2.97	8	16	284	151	Resp.
26	Nom.	em. 2.98	8	16	278	148	Resp.
27	Nom.	em. 2.99	8	16	285	151	Resp.
28	Nom.	em. 2.100	8	15	283	150	Resp.
29	Nom.	art. 2	11	217	67	143	Appr.
30	Nom.	em. 2.01	8	18	276	148	Resp.
31	Nom.	em. 3.1	6	13	274	144	Resp.
32	Nom.	em. 3.2	5	15	279	148	Resp.
33	Nom.	em. 3.3	4	13	285	150	Resp.
34	Nom.	em. 3.4	6	16	287	152	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 17762 A PAG. 17770) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 3.5	7	14	292	154	Resp.
36	Nom.	em. 3.6	7	16	283	150	Resp.
37	Nom.	em. 3.7	4	15	287	152	Resp.
38	Nom.	art. 3	9	269	40	155	Appr.
39	Nom.	em. 4.1	8	17	268	143	Resp.
40	Nom.	em. 4.2	7	16	272	145	Resp.
41	Nom.	em. 4.3	8	17	274	146	Resp.
42	Nom.	em. 4.32	8	18	284	152	Resp.
43	Nom.	em. 4.4	7	15	271	144	Resp.
44	Nom.	em. 4.5	11	14	279	147	Resp.
45	Nom.	em. 4.6	10	14	261	138	Resp.
46	Nom.	em. 4.7	6	14	267	141	Resp.
47	Nom.	em. 4.8	8	14	311	163	Resp.
48	Nom.	em. 4.9	8	15	310	163	Resp.
49	Nom.	em. 4.10	5	14	313	164	Resp.
50	Nom.	em. 4.11	8	13	312	163	Resp.
51	Nom.	em. 4.33	9	63	252	158	Resp.
52	Nom.	em. 4.12	8	14	296	156	Resp.
53	Nom.	em. 4.13	7	18	285	152	Resp.
54	Nom.	em. 4.14	8	17	294	156	Resp.
55	Nom.	em. 4.15	5	17	287	153	Resp.
56	Nom.	em. 4.16	7	16	292	155	Resp.
57	Nom.	em. 4.17, 4.18 e 4.19	6	84	225	155	Resp.
58	Nom.	em. 4.21	2	11	310	161	Resp.
59	Nom.	em. 4.22	5	9	296	153	Resp.
60	Nom.	em. 4.24	1	11	298	155	Resp.
61	Nom.	em. 4.23	4	12	308	161	Resp.
62	Nom.	em. 4.26 e 4.35	2	17	297	158	Resp.
63	Nom.	em. 4.27	2	11	300	156	Resp.
64	Nom.	em. 4.28	4	14	314	165	Resp.
65	Nom.	em. 4.29	2	11	307	160	Resp.
66	Nom.	em. 4.30	3	11	308	160	Resp.
67	Nom.	em. 4.01 e 4.02	3	17	313	166	Resp.
68	Nom.	em. 4.34	4	153	167	161	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■■■ ELENCO N. 3 (DA PAG. 17779 A PAG. 17795) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
69	Nom.	subem. 0.4.36.5	3	301	15	159	Appr.
70	Nom.	subem. 0.4.36.3	6	24	282	154	Resp.
71	Nom.	subem. 0.4.36.4	2	13	300	157	Resp.
72	Nom.	em. 4.36	2	302	26	165	Appr.
73	Nom.	em. 4.20	6	15	291	154	Resp.
74	Nom.	articolo 4	45	246	50	149	Appr.
75	Nom.	em. 5.1	1	12	301	157	Resp.
76	Nom.	em. 5.2	2	16	297	157	Resp.
77	Nom.	em. 5.3	8	16	322	170	Resp.
78	Nom.	em. 5.4	7	10	306	159	Resp.
79	Nom.	em. 5.5	4	16	299	158	Resp.
80	Nom.	em. 5.64	3	21	291	157	Resp.
81	Nom.	em. 5.8	5	14	295	155	Resp.
82	Nom.	em. 5.9 e 5.10	6	66	260	164	Resp.
83	Nom.	em. 5.11 e 5.12	4	27	279	154	Resp.
84	Nom.	em. 5.13	2	14	290	153	Resp.
85	Nom.	em. da 5.14 a 5.26 - parte comune	4	22	273	148	Resp.
86	Nom.	em. da 5.27 a 5.32 - parte comune	4	19	276	148	Resp.
87	Nom.	em. da 5.33 a 5.43 - parte comune	4	15	277	147	Resp.
88	Nom.	em. 5.44 e 5.45 - parte comune	2	15	285	151	Resp.
89	Nom.	em. 5.46	2	17	282	150	Resp.
90	Nom.	em. da 5.47 a 5.58 - parte comune	1	16	279	148	Resp.
91	Nom.	em. da 5.59 a 5.62 - parte comune	1	17	286	152	Resp.
92	Nom.	em. 5.63	1	18	285	152	Resp.
93	Nom.	articolo 5	10	288	29	159	Appr.
94	Nom.	em. 6.1	2	17	267	143	Resp.
95	Nom.	em. 6.2	4	13	275	145	Resp.
96	Nom.	em. 6.4	8	14	272	144	Resp.
97	Nom.	em. 6.5	6	15	275	146	Resp.
98	Nom.	em. 6.6	7	14	278	147	Resp.
99	Nom.	em. 6.7	7	24	270	148	Resp.
100	Nom.	em. 6.8	7	17	281	150	Resp.
101	Nom.	em. 6.9	6	12	279	146	Resp.
102	Nom.	em. 6.10	6	19	284	152	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

*** ELENCO N. 4 (DA PAG. 17796 A PAG. 17812) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Pav.	Contr	Magg.	
103	Nom.	em. 6.11	6	12	284	149	Resp.
104	Nom.	em. 6.12	5	12	295	154	Resp.
105	Nom.	em. 6.13	5	13	284	149	Resp.
106	Nom.	em. 6.14	8	12	284	149	Resp.
107	Nom.	em. 6.15	4	13	291	153	Resp.
108	Nom.	em. 6.16	3	12	290	152	Resp.
109	Nom.	em. 6.17	4	13	286	150	Resp.
110	Nom.	em. 6.18	4	14	288	152	Resp.
111	Nom.	em. 6.19	4	12	290	152	Resp.
112	Nom.	em. 6.20	4	14	290	153	Resp.
113	Nom.	em. 6.21	5	15	284	150	Resp.
114	Nom.	em. 6.22	3	13	298	156	Resp.
115	Nom.	em. 6.23	4	13	294	154	Resp.
116	Nom.	articolo 6	4	308	25	167	Appr.
117	Nom.	em. 6.01	5	20	293	157	Resp.
118	Nom.	em. 7.1	4	14	282	149	Resp.
119	Nom.	em. 7.2	4	12	284	149	Resp.
120	Nom.	em. 7.3	4	14	295	155	Resp.
121	Nom.	em. 7.4	4	14	295	155	Resp.
122	Nom.	em. 7.5	4	14	288	152	Resp.
123	Nom.	em. 7.6	4	10	294	153	Resp.
124	Nom.	em. 7.7 e 7.11	2	16	288	153	Resp.
125	Nom.	em. 7.9	4	14	293	154	Resp.
126	Nom.	em. 7.10	3	10	288	150	Resp.
127	Nom.	articolo 7	5	300	19	160	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BOGI GIORGIO																																					
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
BOLOGNESI MARIDA		C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																					
BONATO MAURO				F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C		C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BONINO EMMA																																					
BONOMO GIOVANNI			C		C	C		C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
BONSIGNORE VITO																																					
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																					
BORGHEZIO MARIO																																					
BORGIA FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C																														
BORGOGGIO FELICE																																		C	C	C	C
BORRA GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BORRI ANDREA																																					
BORSANO GIAN MAURO	C	C	C	C	C	C	C																														
BOSSI UMBERTO																																					
BOTTA GIUSEPPE																																					
BOTTINI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BREDA ROBERTA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNETTI MARIO	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C			
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BRUNO ANTONIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BRUNO PAOLO																																					
BUFFONI ANDREA				C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C		
BUONTEMPO TEODORO																																					
BUTTI ALESSIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BUTTITA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO																																					
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C			
CAPARELLI FRANCESCO				C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CALDORO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALINI CANAVESI EMILIA		C	C	C	C	C	C				C		C	C																							
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CAMBER GIULIO				F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
CAMORANO ANDRIOLLO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CAMPATELLI VASSILI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CANGEMI LUCA ANTONIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CAPRIA NICOLA																	C	C	C	C	C	C							A	C	C	C	C	C		
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													C							
CARADONNA GIULIO																																				
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CARDINALE SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														F	C	C	C	C			
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CARIGLIA ANTONIO	C																																			
CARLI LUCA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CAROLI GIUSEPPE																	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARTA CLEMENTE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CARTA GIORGIO																																				
CASILLI COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASINI PIER FERDINANDO																																				
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	F	F	F			F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							F	F	F	C					
CASTAGNETTI PIERLUIGI							C									C																				
CASTAGNOLA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASTELLANETA SERGIO	F					C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
CASULA EMIDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C																
CAVERI LUCIANO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CECERE TIBERIO																	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CELLAI MARCO																																		F		
CELLINI GIULIANO																																				
CERUTTI GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C		
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C		
CIABARRI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CIAPPI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CIAMPAGLIA ANTONIO																																				
CICCIOMESSERE ROBERTO	C	C		C	C	C					C	C	C	C	C											C	C	C	C					C		
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CIMMINO TANCREDI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CIONI GRAZIANO																												C	C	C	F	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
VARRIALE SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
VELTRONI VALTER																																					
VENDOLA NICHÌ				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIOLANTE LUCIANO																																					
VISANI DAVIDE																																					
VISCARDI MICHELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VISENTIN ROBERTO																																					
VITI VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VITO ELIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO																																					
VOZZA SALVATORE				F	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAMBON BRUNO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANONE VALERIO	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZARRO GIOVANNI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVETTIERI SAVERIO						C	C			C																											
ZOPPI PIETRO	C	C	C	F																																	C

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102					
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	C	C	F	C	F																																	
CAPRIA NICOLA	F	C	C	F	C	C					C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C														
CAPRILI MILZIADE	F	C	C	F	C	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARADONNA GIULIO	F	F	F		C										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CARCARIMO ANTONIO	F		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARDINALE SALVATORE																																							
CARELLI RODOLFO	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARIGLIA ANTONIO																																							
CARLI LUCA	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAROLI GIUSEPPE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CARTA CLEMENTE	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CARTA GIORGIO							M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CASILLI COSIMO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C					C											F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	F	C	F																																	
CASTAGNETTI GUGLIELMO													F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CASTAGNETTI PIERLUIGI																																							
CASTAGNOLA LUIGI							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASTELLANETA SERGIO	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C											
CASTELLAZZI ELISABETTA							C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASTELLI ROBERTO	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F												C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASTELLOTTI DUCCIO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASULA EMIDIO	F	C	C	F	C	F						C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CAVERI LUCIANO	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CECERE TIBERIO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CELLAI MARCO																																							
CELLINI GIULIANO																																							
CERUTTI GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C									C	C												C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CERVETTI GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CRSETTI FABRIZIO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				C	C	C	C	C	C	C	
CHIAVENTI MASSIMO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																								
CIABARRI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CIAFFI ADRIANO	F	C	C	F	C	F									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO																																							
CICCIOMESSERE ROBERTO		C	C	F	C	F					C	C	C	C	C																								
CILIBERTI FRANCO	F			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CIMMINO TANCREDI							C	C	C	C	C	C	C	C	C										C	C	A	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CIONI GRAZIANO	F	C	C	F	C						C	C	C	C	C																						C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102																																				
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102			
VARRIALE SALVATORE	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
VELTRONI VALTER																																					
VENDOLA NICHÌ	F	C	C	F	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	F	C	C	C	C	F	C		C	C			C	C	C		C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIOLANTE LUCIANO																																					
VISANI DAVIDE																																					
VISCARDI MICHELE						F						C																									
VISENTIN ROBERTO																																					
VITI VINCENZO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIZZINI CARLO																																					
VOZZA SALVATORE	F	C	C	F	C	F																															
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	F	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C									
ZAMBON BRUNO	F	C	C	F	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	F											
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F																				
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO		C					C	C	C	C	C	C	C	C																							
ZOPPI PIETRO				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 127																
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
ABATERUSSO ERNESTO																	
ABBATANGELO MASSIMO																	
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ABRUZZESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ACCIARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
AGOSTINACCHIO PAOLO																	
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ADONE PRIMA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ALAIMO GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C
ALBERINI GUIDO											C	C	F	C	C	C	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALESSI ALBERTO																	
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALOISE GIUSEPPE													C				
ALTERIO GIOVANNI																	
ALTISSIMO RENATO																	
ALVETI GIUSEPPE																	
AMATO GIULIANO																	
ANDO' SALVO																	
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	F														
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ANGELINI PIERO MARIO																	
ANGHIGNONI UBER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVIDO																	
ANIASI ALDO																	
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
APUZZO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO									C	C	C	F	C	C	C	C	C
ASTONE GIUSEPPE																	
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE																	
AZZOLINA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AZZOLINI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BABBINI PAOLO			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 127 ■																				
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LANDI BRUNO										C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LA RUSSA ANGELO																					
LA RUSSA IGNAZIO															F	F					
LATRONICO FEDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LATTANZIO VITO														C	C	F	C	C	C	C	F
LATTERI FERDINANDO	C		C		C	C	C	C						F	C	C	C	C	C	C	F
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	F
LAURICELLA SALVATORE																					
LAVAGGI OTTAVIO																					
LAZZATI MARCELLO							C														
LECCESE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LECCISI PINO																					
LEGA SILVIO																					
LENOCI CLAUDIO																					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LEONI ORSENIGO LUCA																					
LETTIERI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LOIERO AGAZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LONGO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				
LUCARELLI LUIGI																					
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
LUSETTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MACERATINI GIULIO																					
MADAUDO DINO																					
MAGISTRONI SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MAGNABOSCO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
MAGRI ANTONIO																					
MAGRI LUCIO																					
MAIOLO TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 127 ■																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
STERPA EGIDIO																				
STORNELLO SALVATORE																				
STRADA RENATO														F					C	C
SUSI DOMENICO																				
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TARABINI EUGENIO	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A
TARADASH MARCO																				
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE																		F		F
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TEALDI GIOVANNA MARIA																			C	C
TEMPESTINI FRANCESCO																				
TERZI SILVESTRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TESTA ANTONIO																				
TESTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TIRABOSCHI ANGELO																				
TISCAR RAFFAELE																				
TOGNOLI CARLO																				
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TORTORELLA ALDO																				
TRABACCHINI QUARTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRANTINO VINCENZO																				
TRAPPOLI FRANCO																				
TREMAGLIA MIRKO																				
TRIPODI GIROLAMO																				
TRUPIA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TUFFI PAOLO																				
TURCI LANFRANCO	C	C								C	C				C	C	C		C	
TURCO LIVIA																				
TURRONI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
URSO SALVATORE																				
VAIRO GAETANO	C	C			C															
VALENSISE RAFFAELE										F					C	F			F	C
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 127 ■																										
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1							
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2						
VARRIALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VELTRONI VALTER																											
VENDOLA NICHÌ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C									C	F	
VIGNERI ADRIANA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VIOLANTE LUCIANO																											
VISANI DAVIDE																											
VISCARDI MICHELE																											
VISENTIN ROBERTO																											
VITI VINCENZO	C	C			C	C	C	C		C			C	F	C	C	C		C	C	C	C					
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VIZZINI CARLO																											
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C										F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAGATTI ALFREDO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA															C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZANONE VALERIO																											
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAVETTIERI SAVERIO																											
ZOPPI PIETRO	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F